LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible] [illegible] 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Nessun salvataggio

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* avvertiva ieri che, a togliere qualsiasi equivoco intorno all'ingerenza del Ministero nell'inchiesta sul Municipio di Napoli, per accordo intervenuto tra l'onorevole ministro dell'interno e la Commissione d'inchiesta, la relazione viene stampata sotto l'esclusiva direzione del presidente della Commissione. Il ministro — continuava il comunicato — prenderà notizia della relazione quando la medesima sarà stampata, ed egli ne ordinerà contemporaneamente la distribuzione ai senatori, ai deputati ed ai capi dei pubblici uffici affinchè abbia la massima pubblicità.

Il comunicato che ora abbiamo riferito è un atto di governo di cui vivamente ci compiacciamo.

Le dicerie intorno all'inchiesta di Napoli ed ai tentativi di salvataggio che si meditavano da uomini politici meridionali erano giunte a tal segno da commuovere l'opinione pubblica.

Noi, rendendo conto di quelle voci, esprimevamo non solo l'augurio, ma la ferma fiducia che il Governo saprebbe resistere ad ogni pressione e fare sino in fondo il proprio dovere.

Ma non basta che gli uomini politici ed i pochi i quali hanno agio di conoscere le intenzioni del Governo abbiano fiducia nell'opera del Governo. Per dissipare i sospetti dell'opinione pubblica è spesso necessario che un atto, una parola esplicita venga a rassicurare e ad additare quale è la via che si intende percorrere.

Questa parola esplicita, che noi invocavamo giorni addietro, oggi è venuta; ed è venuta per mezzo di un'Agenzia ufficiosa. E' questo un esempio che crediamo degno di imitazione. Quando corrono voci le quali interessano vivamente il pubblico, e quando vi sono giornali, come il *Roma* di Napoli a proposito dell'inchiesta Saredo, che accusano il Governo di prestar mano a salvataggi, è bene che il Governo si serva di quei mezzi ufficiosi di pubblicità che sono a sua disposizione per tagliar corto alle dicerie e per indicare le sue reali intenzioni.

Oggidì il giornale è diventato una parte integrante della vita politica del Paese. Tutto ivi si discute e di tutto vi deve discorrersi per soddisfare alle esigenze dei lettori, i quali mal sopportano il silenzio intorno alle più ardenti questioni del giorno.

Anche il Governo deve sottostare a codeste esigenze della vita moderna e deve servirsi di questo strumento potente di pubblicità, che è il giornale, per comunicare notizie, sempre quando ciò sia necessario a dissipare dubbi che, a torto od a ragione, angustiano l'opinione pubblica.

Questo per quel che si riferisce alla forma con cui il Governo ha ritenuto ragionevolmente opportuno di comunicare i suoi intendimenti rispetto all'inchiesta su Napoli.

Per quel che si riferisce alla sostanza della questione, non è necessario ripetere quanto ripetutamente fu detto su queste colonne.

Un bisogno di rinnovamento agita in questi tempi il nostro Paese. Ed è rinnovamento non solo economico, ma anche morale. Sono passati i giorni nei quali si poteva credere opportuno mettere tutto in tacere per evitare gli scandali. Oggi gli scandali devono lasciarsi scoppiare, perchè l'opinione pubblica vuole, ed imperiosamente vuole che la luce della verità sia fatta intiera su ogni cosa. C'è da rallegrarsene. Persino nei luoghi dove era diffusa non la rilassatezza morale, ma una certa acquiescenza al male commesso da politicanti spudorati, corre un fremito di vita nuova. Generazioni giovani cominciano ad occuparsi delle cose pubbliche e si sdegnano contro le malversazioni e le brutture impunemente commesse sinora.

Quando si diffonde nel popolo la coscienza che non solo si deve, ma è utile osservare le leggi della moralità e della giustizia nella vita pubblica, il Governo ha interesse grandissimo a secondare così gagliardo e benefico movimento di idee.

A poco a poco i malvagi si ritraggono dall'agone e devono, impotenti, assistere al trionfo della moralità; e bene spesso, se essi non erano malvagi, ma semplicemente deboli, posti in un ambiente purificato, si trasformano e possono diventare onesti. Cosicchè gradatamente la corrente del bene si rafforza e si accresce di reclute sempre nuove, mentre si indebolisce la triste schiera dei prevaricatori. Il Governo, appoggiando energicamente i buoni contro i malvagi, aiuta i primi a superare il periodo della indifferenza dei più, quando i timidi non sanno ancora decidersi per la paura di uscire dalla mischia colle ossa rotte. Forse, in sugli inizi, un Governo favorevole alla causa della moralità corre il rischio di perdere i voti dei politicanti perversi che ancora conservano qualche potere; ma è pericolo di nessun conto. La grande maggioranza del Paese segue sempre chi dà prova di volere prima lasciare libera la via alla scoperta della verità e di volere dappoi punire severamente i colpevoli. Nei tempi moderni di predominio del numero e di pubblicità larghissima è doveroso ed è utile difendere la causa dei molti, i quali sono onesti e non vogliono lasciarsi derubare, contro i pochi disonesti che vorrebbero spogliare altrui.

E questo non è soltanto il doveroso programma dei Governi moderni, ma è sovratutto il còmpito della stampa: elevare ognora la voce contro i malvagi, anche se costoro non vivono a noi vicini e non ci vogliono danneggiare direttamente. Napoli, è vero, è lontana molto dalle nostre regioni; ma noi abbiamo vivo interesse a che il mezzo milione di onesti, buoni e laboriosi napoletani sia liberato dalla padronanza dei politicanti che impoverivano quella nobile città.

Perchè se i meridionali, non più aduggiati dalle camorre amministrative locali, arricchiranno e diverranno prosperi, una più vivace corrente di traffici si svolgerà tra il Nord ed il Sud con vantaggio di amendue le regioni interessate.

Nè vogliamo parere predicatori di moralità agli altri. Difficilmente le crociate morali che vengono dal di fuori riescono molto efficaci. Vogliamo soltanto incoraggiare colla parola nostra quei coraggiosi che in Napoli stessa iniziarono la campagna per la moralità e la giustizia.

Il Governo seguiti a dare incoraggiamento e sostegno a codest'opera purificatrice che si compie nel Mezzogiorno ed avrà il nostro sincero plauso.

Il linciaggio d'un italiano dell'Arkansas.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Scrivono da Nuova York alla *Tribuna*, in data 24 agosto:

«Abbiamo nuovi particolari sull'infame linciaggio di un povero lavoratore italiano, avvenuto nello Stato di Arkansas, e precisamente ad Ashdown, quaranta chilometri circa da Foxarkana, di cui vi diedi notizia telegraficamente.

«Un certo numero di operai italiani è addetto ai lavori della «Kansas City Southern Railroad»; anche là, come ovunque, l'opera degli italiani è rimunerativa, poichè i nostri lavoratori, a parità di paga, producono molto più degli ubbriaconi irlandesi e dei negri neghittosi ed ognora malcontenti.

«L'operosità, la buona voglia, la sobrietà degli italiani anche ad Ashdown eccitarono l'odio degli indigeni, i quali tentarono tutti i mezzi per far perdere agli italiani la pazienza e costringerli ad andarsene.

«Ma gli sforzi malvagi di quei prepotenti fannulloni a nulla approdarono; gli italiani si corazzarono di santa pazienza e continuarono a compiere con coscienza e con serenità il loro dovere.

«Senonchè gli indigeni, esasperati dalla calma degli italiani, cominciarono giornalmente, anzi ad ogni istante, a tormentarli, non più soltanto colle più vili ingiurie, ma con vie di fatto; ogni pretesto sembrò buono per bastonare crudelmente i nostri fratelli; e le cose arrivarono a tal punto che un italiano, percosso mortalmente da un gruppo di quei vigliacchi, vedendo che questi erano ben decisi ad ucciderlo a colpi di zappa e di piccone, estrasse un coltello e disperatamente si fece largo, ferendo uno dei suoi assassini.

«Questi scapparono; ma all'indomani (e precisamente il 11 p. p.) si riunirono in un centinaio di armati di fucili a ripetizione, coraggiosamente circondarono i carri che trasportavano i pochi ed inermi operai italiani, li costrinsero a scendere a terra ed a mettersi in fila di fronte a loro.

«Mentre quei meschini, terrorizzati, obbedivano, uno di loro, un certo Gingotti, fu fatto uscire di rango e spietatamente venne fucilato.

«Gli assassini partirono, non senza avere fatto ai superstiti, inorriditi, le più sanguinose minacce.

«Ecco come gli italiani, secondo certe leggende ad *usum delphini*, sono qui ospiti graditi e pacificamente prosperano!

«E ciò, mentre gli assassinati di Erria attendono ancora giustizia.»

Consiglio di ministri.
Le linee di accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Al Consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio mancavano gli onorevoli Giolitti, Nasi, Morin e Prinetti. Han formato speciale oggetto di discussione le questioni relative all'Opera pia di San Girolamo, il recente Congresso di Taranto, le linee d'accesso al Sempione, e il proposito dell'on. Giusso che ai lavori delle linee Santhià-Borgomanero e Arona-Feriolo-Domodossola, con raccordo a Sesto Calende, — linee che assicurano il diretto collegamento tra il Sempione, Milano, Genova e Torino, — si ponga mano al principio del 1902, in modo che esse siano pronte all'esercizio pel giorno in cui sarà compiuto il traforo del Sempione.

Su questo argomento ha avuto anche luogo oggi una conferenza fra il prefetto di Milano e gli onorevoli Zanardelli, Giusso e Ronchetti.

Il *Libro Verde* sulla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21.15:

La pubblicazione del *Libro Verde* sulla Cina subirà un lieve ritardo, giacchè si è voluto inserire gli ultimi documenti relativi al protocollo definitivo per la pace.

L'incaricato di affari di Rumania
smentisce alcune voci allarmanti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16.40:

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera del principe Ghika, datata da Venezia, 7:

«*Signor Direttore*,

«Varii giornali d'Italia, sulla fede di dispacci di fonte estera, hanno raccontato a varie riprese che il Governo rumeno avrebbe presentato un *memorandum* sulle sue relazioni tese con il principato di Bulgaria, e che contingenti di truppe russe minacciavano la frontiera rumena della Bessarabia, e che, infine, per colmo di misura, si sarebbe scoperta la trama in Rumania di un colpo di mano di cui il re Carlo I sarebbe stato la vittima. Trovandomi a Venezia in questo momento, non so se la *Tribuna* abbia riferito queste voci, e ne sarei sorpreso, data la sicurezza d'informazioni onde il suo importante giornale dà prova.

«In ogni caso, benchè simili fiabe non meritino smentita, le sarei obbligato, signor direttore, se volesse informare i suoi lettori, e, per riflesso, l'opinione pubblica italiana, che nulla vi ha di vero in tutto ciò. Le truppe russe non minacciano le rive del Pruth. Il Governo rumeno non prepara alcun *memorandum* e il colpo di mano non è mai stato nè pensato nè, per conseguenza, scoperto.

«Prego aggradire, ecc.

«Principe DEMETRIO J. GHIKA.

«*Incaricato d'affari di Rumania in Roma.*»

Nessun incidente diplomatico per la quistione dell'Istituto di S. Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20.25:

Al Ministero di giustizia dicono che tutti i punti della controversia sorta sull'Istituto di San Girolamo concernono il diritto privato.

Antica questione di diritto pubblico sarebbe quella di sapere se una Bolla o Breve pontificio, contrari alle sanzioni del diritto privato, possano essere esecutivi in Italia. Ciò naturalmente non riguarda l'Austria, ma specialmente il Vaticano, il quale farà qualunque protesta, ma non è in condizione di sollevare incidenti diplomatici col Governo italiano.

Per i concorsi alle cattedre di liceo e di istituto tecnico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21.50:

Le Commissioni che esaminano i titoli dei concorrenti alle cattedre di liceo e di istituto tecnico hanno sospeso i loro lavori al Ministero dell'istruzione. La Commissione per le cattedre di lettere italiane ha finito di esaminare i titoli di circa 400 concorrenti, ed ora si occupa della graduatoria. Quella per le cattedre di greco e latino, dopo di avere esaminati i titoli di 211 concorrenti, sta formando la graduatoria. La terza Commissione per le cattedre di storia e geografia ha finito di esaminare i titoli di 312 concorrenti, i quali ne hanno presentato 400, tra libri e opuscoli, di cui una quantità pare sia a danno della qualità, ed ora sta anch'essa compilando la graduatoria dei concorrenti.

Il metodo Baccelli per guarire dell'afta epizootica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Il metodo di cura ideato da Guido Baccelli contro l'afta epizootica ha dato ottimi risultati. A Civitavecchia, per esempio, su 52 casi di diversa gravità, si ebbero 52 guarigioni perfette. In Sardegna, su 20 casi si ebbero 20 guarigioni complete.

Pei Comuni di Moncalvo e Oleggio.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21.40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga per tre mesi i poteri del commissario straordinario a Moncalvo.

Un altro decreto proroga di un mese la ricostituzione del Consiglio comunale di Oleggio.

Il Governo e la predicazione religiosa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20.40:

Il provvedimento d'indole generale che si studia al Ministero dei culti per impedire alla Chiesa che si trasformi in arena politica si baserà sul rigoroso divieto ai preti di sconfinare, parlando dal pulpito, dalla pura trattazione degli argomenti religiosi.

Le congratulazioni del Papa pel Congresso di Taranto.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20.10:

Il Pontefice ha ricevuto una Commissione, che gli ha presentato un indirizzo da parte del Congresso cattolico di Taranto. Il Pontefice ha intrattenuto lungamente la Commissione, e si è rallegrato dei lavori del Congresso.

Per i documenti posseduti da Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21:

Oggi è stata presentata alla Pretura di Chiaia, da parte degli avvocati di donna Lina Crispi e dei principi di Linguaglossa la domanda per la rimozione dei suggelli. L'on. Damiani rappresenterà lo Stato nelle operazioni di fatto. Sembra quindi evitato un nuovo intervento del Pubblico Ministero, il quale intervenne già nel verbale per l'apposizione dei suggelli, in base al principio che un ex-presidente del Consiglio debba essere considerato come un pubblico depositario.

L'on. Damiani sarebbe anche incaricato della cernita dei documenti pubblici e politici che debbono essere riconsegnati allo Stato.

Una pubblicazione dell'on. Sani e il Comitato Padano per la bonifica

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 16.25:

Il Comitato Padano per la bonifica ha formulato una vivacissima protesta contro una pubblicazione recente del deputato Sani ed incarica il suo presidente ad inviare un memoriale al ministro dei lavori pubblici e sporgere, se del caso, querela con ampia facoltà di prova.

Il deputato Sani risponderà domani, con lettera pubblica, riconfermando gli addebiti fatti al Comitato Padano per la bonifica.

Contro il vescovo Giani.
Una dimostrazione popolare.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 14:

Cresce l'agitazione contro il vescovo Giani Sabatino pel linguaggio antipatriottico adoperato da lui al Congresso di Taranto.

La Massoneria ha pubblicato un manifesto, invitando la cittadinanza e il pubblico a protestare contro il vescovo.

Questi ha sospeso il suo ritorno, perchè gli si organizza una dimostrazione ostile pel giorno del suo arrivo.

***

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 20:

Alle ore 19 una folla di popolo dimostrante si è recata alla Prefettura, chiedendo al prefetto la punizione severa e l'allontanamento del vescovo che ha insultato l'Italia.

Il prefetto assicurò che la punizione sarà certa e severa.

La dimostrazione si sciolse in ordine perfetto.

La fiaccolata di Racconigi al Castello Reale.

Ci telegrafano da Racconigi, 9, ore 22:

Fu degna chiusura delle feste pel cinquantenario della Società operaia una grandiosa fiaccolata. Partì alle ore 21 dalla sede sociale e giunse nella piazza prospiciente il Castello Reale. La Banda operaia sonò, tra grandi acclamazioni, l'Inno Reale. I Sovrani ripetutamente si affacciarono sul peristilio e salutarono la folla, plaudente a Casa Savoia. Poscia si diede l'ordine che si aprissero i cancelli, e la folla immensa, preceduta dalla Musica, al chiarore di fiaccole innumerevoli, invase lo spazioso cortile fino ai piedi dello scalone.

Il sindaco, salito lo scalone, ossequiò i Sovrani, che lo incaricarono di ringraziare la cittadinanza della splendida ed affettuosa dimostrazione. I dimostranti si sciolsero in ordine perfetto.

Gli inglesi contro i boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 9:

Gli inglesi si impadronirono di due accampamenti di boeri a Furiersburg e Witkop, di numerosi carri, cavalli e bestiame. Alcuni prigionieri e parecchie donne caddero in mano agli inglesi.

La chiusura del Parlamento ungherese.
Un discorso di re Francesco Giuseppe.

Budapest, 9 (*Stefani*). — Oggi si è chiuso il Parlamento, con un discorso dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Il discorso del trono constata la numerosa serie di leggi condotte a termine dal Parlamento, dice che il nuovo Parlamento dovrà continuare attivamente tali lavori, soggiungendo che i benefizi della pace facilitano l'opera legislativa. Il discorso prosegue rilevando l'accordo intimo, cordiale dell'Austria-Ungheria colle nazioni alleate, come pure le buone e amichevoli relazioni con tutte le altre Potenze. Il re termina esprimendo la più profonda gratitudine al Parlamento, che volle onorare la memoria indimenticabile della sua defunta consorte con attestato commovente di amore e riconoscenza.

La salute di Mac Kinley.
Quel che dice il poliziotto Ireland.
Un italiano complice di Czolgosz.

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 9:

Il bollettino dello stato di salute di Mac Kinley di stamane, alle ore 6, dice: «La notte fu un po' agitata, quantunque abbia dormito passabilmente; stato generale stazionario; polso 120, temperatura leggermente superiore ai 38; respirazione 28.»

Si assicura che, salvo una ricaduta, Mac Kinley potrà riprendere le funzioni di presidente fra tre ovvero quattro settimane.

***

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 9:

Il bollettino di Mac Kinley delle 9,20 di stamane dice che lo stato del presidente è sempre più soddisfacente. Le complicazioni son divenute più improbabili. Polso 122, temperatura di poco superiore ai 38, respirazione 28.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 19,50:

L'ultimo bollettino pubblicato sulla salute di Mac Kinley dà notizie sempre più soddisfacenti. Sembra che le complicazioni per un'infezione siano adesso meno probabili.

Il poliziotto Ireland, cui era affidata la speciale sorveglianza sulla persona di Mac Kinley, dice che egli aveva osservato il Czolgosz mentre si avvicinava al presidente, ma proprio in quel momento venne distratto da un italiano, di piccola statura e dai grossi baffi, il quale si fermò ostentatamente di fronte a Mac Kinley. Il poliziotto è di parere che l'italiano abbia agito di concerto col Czolgosz.

Il ministro Prinetti a Mac Kinley.

Washington, 9 (*Stefani*). — L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha fatto pervenire al segretario di Stato un telegramma, col quale Prinetti, ministro degli esteri d'Italia, esprime sentimenti di viva indignazione pel nefando attentato e i più fervidi voti per la sollecita guarigione del presidente.

L'arresto d'una conferenziera americana

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 9:

La Polizia ricevette l'ordine di arrestare la conferenziera Emma Golgmann, arrivata il 2 settembre a Buffalo, ove occupava la casa vicina a quella di Czolgosz.

L'indifferenza dei socialisti per Mac Kinley.

La *Stefani* ci comunica da **Chicago**, 9:

In un *meeting* duemila socialisti respinsero una mozione di simpatia per Mac Kinley, dichiarando che lo stato di Mac Kinley, rappresentante dei capitalisti, loro importava poco.

La Polizia austriaca e l'aggressore di Mac Kinley
Emma Goldmann.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 18.40:

La *Neue Freie Presse* comunica che nella lista dei nomi di anarchici, posseduta dalla Polizia austriaca, non figurano nè il nome *Nieman* nè quello *Czolgosz*.

Quanto ad Emma Goldmann, della quale l'assassino di Mac Kinley si è affermato discepolo, ella è una giovane russa, trentenne, fervente ed energica rappresentante della dottrina anarchica e della propaganda mediante il fatto.

La Goldmann, dopo l'assassinio di Umberto, intraprese in Inghilterra una *tournée* di conferenze sull'anarchismo.

Contro gli anarchici.
I provvedimenti della Polizia italiana

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20.50:

L'*Italie* scrive che, in seguito all'attentato di Mac Kinley, il Governo italiano ha dato ordine di raddoppiare la sorveglianza alle frontiere del Regno per impedire, finchè sia possibile, l'entrata in Italia di elementi pericolosi. La sorveglianza è resa tanto più necessaria ora quanto più il Governo francese, per il prossimo arrivo dello czar, espelle dal suo territorio tutti gli stranieri i quali non hanno occupazione fissa.

Oltre gli ispettori Mathieu e Secchi si recheranno in Francia altri funzionari italiani da Genova, Torino, Milano, Roma e Napoli. Il primo gruppo si trova già a Chiasso, dove aspetta gli ordini del Ministero.

Ogni funzionario italiano, durante la sua missione straordinaria in Francia, sarà accompagnato da un funzionario di polizia francese.

Venne arrestato l'anarchico Diotallevi, che, ricorderete, fu coimputato nel processo Acciarito, nel quale fu assolto. Ora lo arrestarono perchè inferse due coltellate alla sua amante per ragioni di gelosia.

L'*Avanti!* qualifica gli anarchici "Bestie umane".

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

L'*Avanti!* in un trafiletto sugli anarchici di Patterson, dice che essi tremano dalla paura, la quale paura è la denunzia del loro spirito criminale.

L'*Avanti!* aggiunge: «Fra le tante qualità odiose, gli anarchici sembrava ne avessero una non trista, cioè il coraggio, ma anche questo manca.»

L'*Avanti!* conclude: «L'anarchico individualista è una bestia umana.»

Progetti di matrimonio pel principe Mirko.

Ci scrivono da Cettigne:

Tutta la Corte trovasi a Niksic; il principe è alla caccia a Drobujac. Anche il principe Mirko soggiorna presentemente a Niksic; però tra breve intraprenderà un viaggio col principe Nicola. Scopo di questo viaggio sarebbe lo sponsalizio di Mirko con la signorina Costantinovic, che, dall'epoca della caduta del Ministero Wladan Giorgjevic, vive colla sua famiglia fuori della Serbia. La sposa presunta è, per parte di madre, oriunda di Ragusa; sua madre è nata Onie, e possiede tuttora dei beni a Ragusa. Suo padre Costantinovic era aiutante di Milan, con cui trovavasi in rapporti di parentela, essendo stata sua madre una Obrenovic.

Secondo la nuova Costituzione serba, nel caso che la regina Draga non abbia figli, la famiglia Costantinovic potrebbe accampare diritti di successione al trono di Serbia.

Tempo addietro, se ricordate, prima che re Alessandro sposasse la Draga, era corsa la voce del suo matrimonio con una cugina, la signorina Costantinovic.

Si assicura ora che re Alessandro, ove la regina Draga non avesse figli, nel timore che un Karageorgievic possa salire al trono di Serbia, sarebbe disposto di nominare il principe Mirko suo erede.

La parentela dei Costantinovic colla famiglia Obrenovic sarebbe quindi uno dei principali motivi che determinerebbero questo progettato matrimonio del principe Mirko con la signorina Costantinovic.

Lo sposalizio seguirebbe già nel venturo mese d'ottobre.

Gli armamenti russi.

Abbiamo da Bucarest:

Il corrispondente del giornale *Adeverul*, che percorre ora tutta la Bessarabia, comunica al suo giornale la conferma della notizia di concentramenti di truppe russe nella Bessarabia, aggiungendo che continua alacremente l'invio di truppe al confine rumeno, ove si esercitano e procedono a tutti i preparativi militari come in tempo di guerra.

La popolazione della Bessarabia dichiarò al corrispondente rumeno che dal 1877 non si vide mai nel paese un tale movimento di truppe russe e su così vasta scala.

Ad Odessa, poi, giungono giornalmente da Kiew grandi provvigioni di munizioni, che vengono subito spedite alle truppe russe accampate ai confini rumeni.

Pure da Jassy si comunica all'*Adeverul* che avvengono grandi concentramenti di truppe russe presso Nugheni, dove trovasi già accampato il reggimento dei cosacchi del Volga.

Il fermento anti-italiano in Croazia.
Un Comizio a Zagabria - Conflitti a Zara.

Il nostro corrispondente da Vienna ci scrive in data del 7:

Le notizie che qui pervengono non soltanto da Zagabria, ma pure da altre località della Croazia, come Verovitz, Sissek, Karlstadt, sono veramente allarmanti ed accennano ad un fermento tra le popolazioni croate, che si va sempre più accentuando, e lascia temere gravi fatti.

Nel pomeriggio di ieri, a quanto si assicura in questi circoli politici, vi fu uno scambio di dispacci tra i due Governi della Monarchia austro-ungarica per gli accordi da prendere, diretti ad evitare qualche esplosione del croatismo contro l'elemento italiano.

Conforme alle decisioni di questo Ministero degli interni, sarebbero stati impartiti ordini perentori a tutte le Autorità del litorale di reprimere subito ogni manifestazione anti-italiana da parte dei croati. Specialmente ai Capitanati distrettuali delle località di nazionalità mista venne raccomandata la massima vigilanza.

Infatti a questo Ufficio degli esteri, in seguito al colloquio del ministro Goluchowski coll'ambasciatore Nigra, nonchè col nunzio Taliani, si spera di poter al più presto risolvere in via amichevole l'insorta vertenza dell'Istituto di San Girolamo. Preme quindi che il regolare andamento della questione, in via diplomatica, non venga turbato da qualche inconsulta manifestazione del croatismo.

Si vocifera pure che il governatore della Croazia, il quale si trova in permesso ad Ostende, sia stato richiamato telegraficamente dal ministro Szell; ma la notizia fino ad ora non è stata ufficialmente confermata.

Notizie da Zagabria riferiscono inoltre che specialmente i preti si trovano in prima fila nell'agitazione contro gli italiani, essendo animati da un odio più intenso, e per i loro principii nazionali e per i loro sentimenti religiosi. I preti vanno aizzando specialmente la plebe rurale dei villaggi, servendosi, per la propaganda anti-italiana, perfino del pulpito e del confessionale.

I partiti croati, che di solito si combattono con violenza, ora, in seguito al fatto dell'Istituto di San Girolamo, si sarebbero riconciliati, facendo causa comune e procedendo concordi.

Infatti il manifesto del Comitato cittadino pel *meeting* di protesta porta la firma di croati clericali del partito dell'«Obzor» e pure quella di croati del partito del «Diritto».

***

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 19:

Telegrammi particolari venuti da Zagabria riferiscono i seguenti particolari sul *meeting* tenuto ieri per la questione dell'Istituto di San Girolamo.

Il dott. Masura, croato, espone la questione, e, naturalmente, da un esclusivo punto di vista croato, asserendo che quell'Istituto in Roma era destinato soltanto alla nazione croata. Questa non abbraccia soltanto la popolazione della Croazia, ma anche quella croata di Dalmazia, di Istria, di Bosnia e di Erzegovina. Ricordò l'azione energica dell'Episcopato croato, il quale sostenne coraggiosamente una lotta fierissima per raggiungere la tanto ardentemente desiderata vittoria della croatizzazione dell'Istituto. Accennò poi specialmente ai capi spirituali del croatismo: Strossmayer, Stadler.

E qui il pubblico acclamò l'oratore con grida di: *Doli Italiani!* (Abbasso gli italiani).

Presa in seguito la parola Eugenio Kumicic, istriano, redattore del giornale *Hrvatsko Pravo* (Il Diritto croato), ch'è l'organo del partito croato cosidetto «del diritto». L'oratore è violentissimo: non fa che scagliare insulti continui contro l'Italia, accusando il Governo italiano di connivenza coi dalmati, gli irredentisti, ed accenna alla rivendicazione desiderata dei dalmati nella forma più odiosa, dichiarandola un atto di brigantaggio, ordito dagli italianissimi. Afferma che ogni italiano è nemico della nazione croata, e che ogni atto degli italiani è impregnato di odio verso il croatismo. «Gli ultimi avvenimenti di Roma — esclama l'oratore — confermano adesso pienamente tutto ciò! La maledizione della nazione croata scenda sulla testa dei delinquenti italiani che penetrarono nel nostro Istituto di Roma. E' facile penetrare in una casa difesa soltanto da tre inermi preti. Sarebbe stato invece ben più difficile agli italiani misurarsi cogli eroi croati di Lissa!»

Questo discorso fu accolto con frenetici applausi, fra un baccano enorme; gli intervenuti sventolano i fazzoletti ed agitano i cappelli, mentre echeggiano le grida assordanti di: *Zivio Hrvatski Narod!* (Viva la Nazione croata), nonchè altre grida di brutali insulti diretti all'Italia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 10,20:

Giunge in questo momento un dispaccio da Zara che riferisce che sono avvenute ieri colà delle colluttazioni sanguinose fra croati ed italiani. I croati di Zara comparvero per le vie della città coi colori croati all'occhiello, provocando gli italiani, che reagirono energicamente. Avvennero zuffe per le pubbliche vie. Si assicura che verrà proclamato a Zara il regime eccezionale, una misura che precede alla proclamazione dello stato d'assedio. Mancano finora più diffusi particolari.

CRONACHE LETTERARIE

LA MORALE DI E. ROD

EDOUARD ROD: *Mademoiselle Annette*. — Paris, Perrin e C.

La morale, la politica, l'economia, la filosofia si studiavano una volta nei trattati; ora si studiano nei romanzi, libri di senso comune e di contenuto infinitamente vario. Anche il poema, anche la tragedia servirono nei secoli andati alla divulgazione di dottrine e di idee superiori: ma nessuna forma letteraria fu mai così universalmente adoperata a trattare argomenti estranei alla letteratura, com'è oggi il romanzo. Narrando così della vita contemporanea, esso trova modo di far suo tutto lo scibile, il trivio ed il quadrivio. Il trivio specialmente, direbbero i brontoloni: e avrebbero avuto ragione quindici o venti anni fa, ma avrebbero torto oggi. Lasciando da parte i libretti e libracci viziosi, di cui Parigi ha sempre la specialità, e che appartengono alla letteratura solo perchè son composti di parole come qualunque opera letteraria, convien riconoscere che il romanzo odierno, tra le mani dei veri artisti, degli scrittori degni di questo nome, s'allontana sempre più dalla volgarità d'un tempo e tende ad elevare gli animi e gli intelletti. Lo Zola, il Tolstoi, il Fogazzaro, ciascuno a modo suo, fanno a dirittura scuola di virtù, e dietro a loro molti altri minori ma pregevoli riprendono a trattare questo tema tanto vecchio e tanto nuovo, quanto son sempre vecchi e sempre nuovi tutti gli elementi dell'esperienza umana.

Ma la virtù è vocabolo e concetto assai vago, che può essere inteso in mille modi. L'eroe dello Zola la pone nel lavoro, nella famiglia e nella fraternità sociale; quello del Tolstoi nel rinnegare le leggi del consorzio civile per vivere secondo natura e secondo un'interpretazione estrema del Vangelo; quello del Fogazzaro nel rifiutare la vita, l'amore, tutti i beni noti per fuggire alla ricerca d'altri beni ignoti; e quello del D'Annunzio la pone nella piena soddisfazione di se stesso, senz'altra fede e senz'altra legge che la propria superiorità sugli altri. Tra le due parti estreme, l'una delle quali glorifica l'ascetismo che per viver bene esce dalla vita e ne condanna le più sane ragioni, l'altra glorifica l'egoismo gaudente e prepotente, stanno le opinioni medie, amiche d'una morale umana, tra utilitaria e filantropica, accessibile a tutti, indipendente da dogmi religiosi e da sistemi filantropici.

Tale è l'opinione di Edouard Rod, scrittore che ha sempre adoperato l'arte alla ricerca quasi ansiosa di un concetto morale. Come svizzero, egli non ha l'esclusivismo di coltura che è così frequente ne' francesi: conosce ammirabilmente la letteratura tedesca e l'italiana, ha scritto un ottimo libro sul Leopardi, spazia liberamente nei campi del pensiero moderno. E ne' suoi romanzi dimostra un temperamento sano, a cui ripugnano le intemperanze e le stravaganze cagionate dal male che esagita tutta la società contemporanea, l'abuso dell'intelligenza e della parola. Di questo male guarisce l'eroe del *Le sens de la vie* (libro che va ricordato sopra tutti quelli del Rod), dall'eccesso della vita intellettuale, che con l'analisi critica consuma ogni energia effettiva, restituendosi al sentimento giusto della vita e riacquistando le forze morali grazie all'amore e alla paternità. E poi, via via, tutti i romanzi del Rod sono esemplificazioni etiche, studi di verità significative. Egli concepisce il romanzo come un complemento alla storia illustre: questa narra la vita pubblica, quello la vita privata; tutta vita umana, ricca di grandi lezioni.

«Il romanziere — dice nel suo libro recente, *Mademoiselle Annette* — non è forse lo storico delle persone senza storia? Non ha forse il diritto di cercare, oltre i fatti incerti, la parte ignorata, oscura, grandezza, dolore o nequizia, che racchiudono le anime anonime? Non senza ragione il linguaggio comune chiama i suoi personaggi, chiunque siano, eroi: perchè tali sono sempre per lui. Spesso, anzi, assumono a' suoi occhi maggior significazione che non abbiano gli eroi della storia, e divengono non meno *rappresentativi* del poeta che interpreta i sentimenti del suo tempo, dell'artista che ne ferma l'immagine, del ministro che ne regola il corso.... »

Mademoiselle Annette, che ripresenta luoghi e personaggi già veduti nel precedente romanzo del Rod: *Les Roches blanches*, è al par di quello nitido, piano, acuto, animato da un potere di commozione discreto e profondo, e contiene una figurazione morale molto interessante perchè pone in contrasto e a confronto due tendenze, due modi di essere, due impulsi pratici: lo spirito d'abnegazione e lo spirito di dominio.

La tela del racconto è semplice. Il povero Giacinto Gallina aveva ideato negli ultimi tempi della sua vita una commedia, da intitolare *Microcosmo*, in cui si sarebbe veduto un quadro famigliare tale da compendiare in sè tutte le principali forme della vita moderna, rappresentate da parecchi figliuoli che da diversi paesi, da diverse condizioni sociali, da diversi uffici convengono un giorno nella casa nativa, intorno ai genitori vecchi. Un'idea simile, ma ridotta a due sole espressioni importanti, ha avuto il Rod.

La famiglia Nicollet s'è dispersa per il mondo. Fratelli e sorelle hanno avuto sorti diverse, e poco o nulla sanno l'uno dell'altro. Due soli sono rimasti a Bielle, piccola città vicina a Ginevra. L'uno fa umilmente ma appassionatamente il giardiniere in una villa di ricchi. L'altro fabbrica liquori, e in ultimo fallisce, mentre è già vecchio e disfatto: allora i suoi figli emigrano al Canadà, per lavorare, e rimane ad assisterlo la figliuola Annetta, bella giovine che fa la maestrina, e che il fidanzato abbandona regolarmente, per la sciocca boria sua e del padre, dopo il fallimento. Annetta resiste serena a tanti colpi della sorte, non dispera, non pensa che ad alleviare i mali altrui. Un giorno, improvvisamente, uno de' suoi zii, arricchito in America con le speculazioni industriali, non più veduto da molti anni, annunzia il suo arrivo. E' un uomo di fibra ferrea, di intraprendenza fortunata, di testa sicura: il tipo del lottatore moderno, che conquista la vita con la perseveranza e col lavoro. Qual

è lo strumento di tale conquista? Il danaro. Ed egli ha fatto danari, milioni: ha vinto, all'americana. Arriva, s'intrattiene qualche ora coi parenti e con gli amici, compera la villa dove il fratello è giardiniere, assegna quella dimora all'altro fratello paralitico e alla nipote, dice poche parole, ha fretta, si mette in marsina e cravatta bianca per pranzare da solo, e se ne va come è venuto. Annetta non gode della nuova agiatezza piovutale dal cielo. Continua a far la maestra, e spende gli assegni dello zio per pagare i debiti del padre e per aiutare i fratelli che lavorano al Canadà. Morto il padre e rimasta sola, va ad abitare modestamente nella ricca villa; adotta un nipote ebete, raccoglie e assiste fino alla morte un altro zio cattivo soggetto, ucciso dai disordini della vita vagabonda; e così vede tramontare la giovinezza, senza un sorriso, senza un lamento.

Poi lo zio d'America lascia gli affari e si ritira in patria, per godersi adeguatamente i suoi milioni. Il lavoratore riuscito, il freddo calcolatore deliberato a trarre dalla vita quanto di meglio essa può dare, sfoggia gran lusso, vuol dominare l'amministrazione del paese e rinnovarlo di pianta, vuol aver moglie giovine, e sposa « una creatura di dolcezza, di tenerezza, di bontà, una di quelle piccole anime che son gettate nel mondo per far vergognar i forti e i vincitori ». Il suo egoismo ragionato s'è trovato più volte in conflitto con l'altruismo istintivo di Annetta; e, per la prima volta, il vincitore non ha vinto, il suo danaro non è servito a nulla di contro alle forze di un'anima. Questo fatto lo irrita da prima, poi lo fa pensoso, al fine lo rende scontento di sè. Rimasto vedovo, vecchio ormai, col solo conforto della nipote, paragonando l'esistenza di lei con la propria, riconosce la verità.

« Annetta — dice — non s'è mai curata della sua felicità personale, del suo io. E' vissuta come se non esistesse che per servire al bene del prossimo. Ripara le ingiustizie della sorte, raccomoda i destini in cattivo stato, sana i guasti che fanno la stoltezza e la malvagità. Ora, più ci penso, e più mi persuado ch'ella ha ragione. L'ultima parola della saggezza è un precetto negativo: non bisogna mai pensare a se stessi..... ». Notate ch'egli non parla così per religione, ma da uomo pratico, per ragioni esclusivamente umane di utilità in questa vita, a cui dà un grande valore, perchè non è sicuro che ve ne sia un'altra. E la conclusione filosofica che il vecchio uomo d'affari trae dalla storia della sua famiglia si concreta in questi due punti: che lo spirito d'abnegazione e di sacrificio è la più grande delle virtù, quella che sola può dare la soddisfazione interiore e che produce più felicità di ogni altra disposizione d'animo; e che il lavoro utile, semplice e produttivo è incomparabilmente superiore al lavoro complicato, dotto e lucrativo.

Nulla di nuovo, non è vero? Morto lo zio d'America, Annetta muore presto anche lei, non essendo più necessaria a nessuno. E la semplice storia è finita. Ma nella mente del lettore rimane un'impressione profonda, l'impressione che lasciano le cose serie. Se ci guardiamo intorno, non troveremo tipi umani così interi e assoluti come quello zio dai milioni, o come quell'altro zio giardiniere, o come l'angelica Annetta. Il Rod ha fatto nel romanzo come si fa nel teatro: ha foggiato dei caratteri rappresentativi e sintetici. Ma noi riconosciamo in ciascuno di essi un emblema di verità quotidiana. Annetta, grazie al cielo, esiste nel mondo. Esistono donne oscure, che furono giovani belle, ammirate, amate, e immolarono alla sorte della loro famiglia tutto ciò che la vita donava, tutto ciò ch'essa prometteva alle loro anime degne: e conobbero tutti i disinganni immeritati, tutte le perdite, tutti i dolori lenti e repentini: accettarono il misero lavoro in luogo dell'agiatezza, la compassione in luogo dell'invidia, quasi ignare di sè, quasi nate a soffrire beneficando; e invecchiarono senza amarezza, contente di sapere che gli altri avean sofferto meno di loro. Chi sa che queste benedette creature di sacrificio non siano meno infelici degli altri più avventurati; chi sa che il Rod non abbia ragione! Non si può misurare il valore comparativo delle esistenze umane. Ma si può, si deve sentire che nell'esistenza comune la bontà vale incomparabilmente più dell'ingegno, del sapere, delle vittorie ottenute.

Dino Mantovani.

I commoventi funerali alle vittime del disastro di Genova

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 18,35:

La manifestazione in onore delle vittime non poteva riuscire più grandiosa nè più solenne. L'intera città vi ha partecipato, ma significante come dimostrazione di rimpianto e di protesta fu l'imponente concorso popolare ai funerali.

Tutte le Associazioni operaie e democratiche intervennero con bandiere.

Sotto il gonfalone della Camera del lavoro, la massa imponente degli operai era preceduta da moltissime donne e giovinette.

Notavansi nel corteo la Confederazione Operaia genovese, i Superstiti di Mentana, la bandiera della Sezione del partito repubblicano, seguita dalle bandiere di molte altre Associazioni aderenti, la Lega Monarchica, il Circolo Umberto I e molti altri Sodalizi cittadini.

I socialisti erano numerosissimi e recavano una corona enorme con su scritto: *Partito Socialista Ligure.*

La folla si addensava lungo tutto il percorso fino al Cimitero.

Fra le molte e belle corone inviate in omaggio ai caduti, una veramente splendida, in palme e tuberose, recava sui nastri neri questa dedica: *Un antico artigliere — alle vittime del dovere.*

Il carro su cui era deposta la salma del caporale Bozzo era seguito dal padre dell'estinto e da altri suoi congiunti, tutti vivamente commossi e piangenti.

Le chiese della città suonavano a morto, mentre il corteo s'inoltrava verso il Camposanto.

A Staglieno il maggiore Lostia di Santa Sofia, che comandava le batterie ai tiri di sabato, salutò in nome dell'esercito i compagni caduti vittime del proprio dovere.

Quindi le bare furono portate dai soldati nel tempio, e quivi benedette.

Alla partenza del corteo aveva data l'assoluzione alle salme monsignor Disma Marchese, vescovo di Acqui. Entrato il corteo popolare nella Necropoli, prima parlò il deputato Chiesa, rendendo pietoso omaggio ai caduti nell'esercizio di quelle armi che sono imposte da una civiltà che è barbarie.

Dopo brevi parole di Lodovico Calda, segretario della Camera del lavoro, l'on. Pellegrini, commoventissimo, salutò i feretri delle vittime, intorno ai quali echeggia il grido dell'umanità inorridita.

Infine un operaio elettricista, certo Tini Armando, dichiarando di parlare a nome dei socialisti anarchici, fu richiamato dai funzionari di polizia, mentre contemporaneamente un individuo gridava: « Fatelo tacere! »

La folla si scagliò allora violentemente contro l'interruttore, che venne circondato dalle guardie di questura, che per difenderlo estrassero ed impugnarono le rivoltelle.

Nel tafferuglio che ne seguì la folla si spinse fin nei campi mortuari, ma l'incidente non ebbe altro seguito per l'allontanamento dell'interruttore, il cui intervento aveva provocato la spiacevole scena.

La manifestazione così solenne e generale di compianto alle vittime ha prodotto un'impressione indimenticabile.

Sulle responsabilità del disastro di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 18:

Dai fatti accertati dall'inchiesta risulta che è esclusa ogni responsabilità del capitano Bacolla sulla catastrofe avvenuta sabato.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Nuovo sciopero di minatori in quel di Caltanissetta

Timori di conflitti e rinforzi di truppa.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 12,35:

I solfatai della miniera Grande, presso Sommatino, in provincia di Caltanissetta, non contenti delle concessioni fatte dagli esercenti della miniera, ieri si sono messi novamente in sciopero. Un paio di centinaia di picconieri, contrari a questo nuovo sciopero, vorrebbero tornare al lavoro, ma vengono dissuasi dagli altri, che formano la grande maggioranza.

Regna perciò grande preoccupazione, potendo avvenire dei conflitti tra gli operai medesimi.

Dai paesi vicini a Caltanissetta arrivarono larghi rinforzi di truppa e di carabinieri. Oggi si recano a Sommatino il deputato De Felice e il principe Alessandro Tasca.

Sciopero e arresti in quel di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 9, ore 22,10:

Nel Comune di Colombaro, per questioni insorte circa gli ultimi patti tra i proprietari e gli operai fornaciai, questi ieri si sono di nuovo messi in sciopero. Percorsero il Paese al grido di « Abbasso il sindaco! », ch'è certo Annessi, proprietario di fornaci, e lanciarono sassi contro la casa di lui. Le campane suonarono a stormo. Allora corsero sul luogo una ventina di carabinieri, il sotto-prefetto Chieri, il capitano dei carabinieri, e si riuscì a domare il disordine. Furono fatti varii arresti.

Festa di bicentenario alla Congregazione armena di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23:

La Congregazione armena festeggiò all'isola di San Lazzaro il bicentenario della sua fondazione. Stamane vi fu un concerto, che finì con la Marcia Reale italiana.

Seguì un banchetto, cui parteciparono le Autorità italiane. L'arcivescovo Giurekian brindò ai Reali d'Italia. Gli rispose, a nome della città, l'assessore Castelli.

Secretant diede il saluto della stampa veneziana.

La temperatura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

L'odierna temperatura di Roma ha avuto un massimo di 20,6 e un minimo di 17,7.

Incendio doloso presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 15,40:

Nella vicina Brozzi, tre malviventi appiccarono il fuoco ai pagliai di un casciname nel podere del Conservatorio Angiolini. Il contadino Emilio Biscosi sparò due fucilate contro gli incendiari, ma questi, incolumi, fuggirono.

Il fuoco in un attimo divampò e minacciò il fabbricato. I pompieri ed i carabinieri, accorsi subito, a stento poterono isolare l'incendio e domarlo.

I malvagi sono ricercati attivamente dalla Polizia.

Il suicidio di un settantenne.

Ci telegrafano da Alessandria, 9 ore 22,55:

Stasera Ubbizio Gaudenzio, settantenne, noto e stimato negoziante di frutta, si gettava sotto il treno presso San Michele. Si ignorano le cause del suicidio, ma si crede che si tratti di una mania.

L'esecuzione di un assassino a Rouen.

Ci telegrafano da Parigi, 9 ore 20,40:

Bouvier, l'assassino della piccola Godaillier, venne stamane ghigliottinato a Rouen. Fu destato alle 4,40 dai magistrati, i quali gli annunziarono che la sua domanda di grazia era stata respinta, e lo eccitarono ad avere coraggio. Bouvier rispose semplicemente: « Sta bene, ne avrò. »

Si vestì quindi senza aiuto, e dichiarò di non avere comunicazioni da fare. Poi si trattenne brevemente col cappellano, confessandosi. Venne assolto, ascoltò la Messa e si comunicò. Compiuta questa cerimonia religiosa accese una sigaretta e bevve due bicchieri di rhum.

Condotto avanti il patibolo, Bouvier guardò il pubblico con fare inebetito. Mentre il carnefice lo legava, delle lagrime gli fecero velo agli occhi, ma non aprì bocca.

Finalmente andò solo verso la ghigliottina, e l'opera fatale si compì senza incidenti. Solo fu udito qualche grido isolato di « A morte! » Erano presenti all'esecuzione circa 500 curiosi.

Armamenti rumeni.

Ci scrivono da Vienna:

Un dispaccio da Bucarest comunica che venne ieri arrestata una spia russa, la quale avrebbe avuto dei convegni con parecchi riguardevoli rumeni, e si sarebbe di tal guisa procurati parecchi importanti segreti militari.

La guardia confinaria rumena al Pruth venne rilevantemente rinforzata. Tre reggimenti si tengono pronti a marciare verso il confine.

Vociferasi essere imminente una mobilitazione parziale dell'armata rumena.

LE MANOVRE MILITARI

Le manovre della Divisione di Torino

Allarme e simulato attacco di Susa. Il ricevimento al Municipio.

Susa, 9 settembre.

(E. Rosazzo) — Ieri le truppe ebbero quel *riposo*, che in gergo di caserma significa..... *lavorare* attorno al proprio corredo, alla pulizia delle armi, ecc. I due *partiti*, però, nonostante la calma apparente, da prudenti combattenti, avevano collocato in più punti gli avamposti. Ieri sera poi, mentre la città era rigurgitante di soldati e la Musica del 24.o reggimento dava concerto in piazza del Sole e le osterie facevano affari d'oro, una squadra di trombettieri, lanciata in ogni angolo della città, squillò *l'allarme*, completato da tre formidabili colpi di cannone, sparati dalla vicina Brunetta. In un attimo ufficiali e soldati, abbandonati i diversi ritrovi, troncati i pranzi e..... gli abboccamenti, percorsero le vie di gran corsa, creando confusione ed emozione davvero reali. Erano le 20. L'affannoso giungere delle truppe negli accampamenti avvolti nell'oscurità alla ricerca delle proprie tende, il rincorrersi generale, il precipitato calpestio delle robuste pariglie dell'artiglieria, l'appello delle squadre, gli ordini, tutto, insomma, quel trambusto..... ordinato, creava una scena che aveva del preoccupante, del terribile. La finzione si mutava in realtà. In men d'un quarto d'ora tutte le truppe erano in ordine sotto le armi; la cavalleria, colle sciabole sguainate, attendeva il comando del galoppo; l'artiglieria, coi pezzi attaccati, era pronta anch'essa a lanciarsi.

Ed altrettanto succedeva negli accampamenti del partito invasore, a Meana.

Perchè quell'allarme? L'invasore aveva deciso d'attaccar improvvisamente, di notte, la città di Susa. Gli avamposti si scambiarono qualche colpo, si mandarono avanti qualche colonna e poi quando la simulazione si vide completa e riuscita, le trombe intonarono il « rompete le righe », ridonando la libertà alle truppe che così meravigliosamente avevano risposto all'inaspettato allarme.

Alle 22, nelle sale municipali, ebbe luogo il ricevimento in onore degli ufficiali delle manovre e della Croce Rossa. Intervennero tutte le Autorità, tra le quali notai l'onorevole deputato Chiapusso, il sotto-prefetto cav. Frutteri di Costigliole, il procuratore del re cav. De Luca, il presidente del Tribunale avv. De Cristoforis, il consigliere provinciale cav. avv. Genin, ecc., ecc. Facevano gli onori di casa il sindaco cav. Buffa e la Giunta.

Gli ufficiali risposero numerosi al cortese invito, tra i quali notai i generali Riva-Palazzi, comandante la Divisione, il generale Del Rosso, il colonnello d'artiglieria Sollier, il maggiore dottor Nota, della Croce Rossa, eccetera.

Il sindaco disse, con eloquenti parole, della soddisfazione che prova Susa nell'ospitare una parte dell'esercito, e brindò al capo supremo di esso, al re Vittorio Emanuele III.

Al sindaco rispose il generale Riva-Palazzi, dicendosi lieto di trovare alle porte d'Italia una popolazione sì affezionata all'esercito, affezione dalla quale esso trae quello sprone e quella forza necessarie al compimento dei propri doveri.

Cessati gli applausi e gli evviva al Re, all'esercito ed a Susa, venne fatto un scelto servizio di vini, rinfreschi e dolci, nel mentre che la Banda municipale eseguiva un patriottico programma.

Le grandi manovre della Divisione di Alessandria.

Ci scrivono da Tortona, 8:

Il tema delle manovre d'oggi era « la presa di Alessandria ». La Brigata *Puglie* (71.o e 72.o), il 10.o bersaglieri, uno squadrone di cavalleria *Piacenza* ed una batteria di pezzi da montagna si diressero di buon mattino verso Alessandria, nella supposizione che non fosse fortificata.

Quattro compagnie del 71.o e 72.o erano partite fino dalla sera precedente per gli avamposti.

Giunta nelle vicinanze di San Giuliano, la Brigata dovette arrestarsi: gli avamposti avevano segnalato che questo sobborgo trovavasi fortemente occupato dalle truppe della Brigata *Casale*, composta dell'11.o e 12.o fanteria, da uno squadrone *Piacenza* cavalleria e da una batteria.

Datosi l'allarme, il partito est prese tosto posizione, obbligando il nemico a mantenersi fermo ed unito tutto presso San Giuliano.

L'azione s'iniziò poco dopo vigorosamente da entrambi i partiti. Più d'una volta la Brigata *Casale* cercò con abili mosse di aggirare il nemico, ma sempre inutilmente.

La fazione è durata quasi quattro ore, fra un vivo fuoco di moschetteria ed il tuonare continuo del cannone. Ebbe termine alle ore 12 colla vittoria del partito ovest, non essendo riuscito il tentativo della presa della gloriosa città fondata dalla Lega Lombarda.

La Brigata *Puglie* rientrava a Tortona verso mezzodì, al suono di marziali marce. La Brigata *Casale* rimase ancora accampata fra Lobbi e Castelceriolo.

Assisteva alla manovra il generale Gobbo; le truppe erano comandate dai generali De-Giorgis e Bonini.

L'intiera Divisione si porrà in marcia domattina per Alessandria, dove si fermerà il 9 e 10. Nella notte dal 10 all'11 partenza per Bassignana, punto designato per l'importante manovra di Divisione contro nemico segnato.

Le manovre in Val d'Aosta.

Ci scrivono da Châtillon, 9:

Meraviglioso è il prospetto che presenta il bacino di Châtillon: sul verde smagliante dei prati si allineano in numero infinito le tende dai policromi colori delle due Brigate (*Ancona* e *Verona*, 69.o-70.o, 85.o-86.o) che vi sono accampate.

Oggi fu giorno di riposo.

Domani si riprenderanno le manovre nel piano di Verrès.

Il partito ovest, trincerandosi oltre il borgo, contenderà al partito est di portarsi sollecito alla vista del forte di Bard. Con finte, attacchi e sorprese terrà a bada il nemico, dando così campo ai difensori del temuto forte, meta delle operazioni, di apprestarsi a sostenere efficacemente l'assalto.

Le manovre del V Corpo d'armata.

Ci telegrafano da Rocchetti, 9, ore 16,15:

E' finita ora la manovra, continuata due giorni sotto la direzione del generale Delmayno. Vi partecipò l'intero V Corpo d'armata. Si trattava di respingere un Corpo d'esercito nemico che tentava l'invasione della regione Veneta, per la Valle dell'Altico. L'azione, rimasta sospesa ieri, continuò oggi, con il raggiungimento dell'obbiettivo da parte dell'esercito nazionale. La manovra fu interessantissima.

S. M. il Re nell'alta Valle del Gesso.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

Stamane, di buon'ora, S. M. il Re, col generale Brusati e poco seguito, transitava in automobile per la nostra città, dirigendosi alla palazzina di Sant'Anna di Valdieri.

Arrivato verso le 7,30, aveva subito luogo una caccia al fagiano, nella regione San Lorenzo, fra le borgata Sant'Anna e Valdieri.

La bandiera provinciale di Cuneo alla Società di tiro di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

Nella gara provinciale di tiro terminata ieri a Saluzzo la nostra Società riescì prima con punti 409, ottenendo in premio una grande medaglia d'oro e la bandiera provinciale, tenuta finora dalla Società di Mondovì e gentile dono delle signore monregalesi.

Congressi grandinifugo, risicolo ed enologico.

Esposizione agraria in Novara.

Nei giorni 29, 30 e 31 prossimo ottobre avranno luogo, come si è già annunziato, i Congressi grandinifugo, risicolo ed enologico, nonchè l'Esposizione agraria.

Il Comitato esecutivo, aderendo alle molte istanze pervenutegli, ha prorogato a tutto il corrente mese il termine utile per concorrere all'Esposizione, onde possa tornar utile alla migliore riuscita della Mostra.

Si sollecitano gli aderenti ai Congressi di inviare le loro domande al Comitato, specificando a quale od a quali Congressi intendono di essere inscritti, onde poter preparare in tempo utile le carte di riconoscimento per godere delle riduzioni ferroviarie.

Le Società ferroviarie esercenti le tre grandi Reti, nonchè quella della Nord-Milano, e di navigazione sui laghi lombardi durante il periodo dell'Esposizione accorderanno la validità di cinque giorni ai biglietti ordinari normali di andata e ritorno.

Raccapricciante disgrazia.

Ci scrivono da Novara, 9:

Colla tranvia che ieri sera, circa le 22, tornava da Cerano, trasportante un'infinità di gente di ritorno dalle Sagre dei paesi che si trovano su quella linea, avvenne una raccapricciante disgrazia.

Certo Roncaroli Antonio, trentottenne, padre di numerosa famiglia, nativo di Cameriano e dimorante alla Bicocca, di professione mattonataro, discretamente preso dal vino, durante il tragitto lasciò cadere il cappello in istrada. L'imprudente volle scendere per raccoglierlo, senza che nessuno dei vicini se ne avvedesse, stante la grande ressa di gente che tornava dal Varallino. Il disgraziato cadde — come era da prevedersi — e le ruote dei due ultimi vagoni gli passarono sulla coscia destra, schiacciandola letteralmente.

Solo arrivati a Novara i vicini si accorsero della improvvisa scomparsa del Roncaroli. Allora ritornarono sulla strada e lo rinvennero boccone sul ciglio della strada, moribondo. Subito raccolto e trasportato all'Ospedale Maggiore, stamattina, per la grave perdita di sangue, moriva.

Suicidio.

Ci scrivono da San Maurizio Canavese, 8:

Stasera, in prossimità di questa stazione ferroviaria, gettavasi sotto il treno certo Vallero Giacomo di Battista, muratore, d'anni 24, qui residente. Il corpo del suicida rimase letteralmente sfracellato.

L'ingente frode di un esattore.

Ci scrivono da Chivasso, 9:

Si è saputo che è scomparso l'esattore comunale e rappresentante del Banco Sconto di Torino, certo G., portando con sè un mezzo milione.

Un assassinio per rivalità di mestiere.

Ci scrivono da Parma, 7:

I due proprietari dei tiri permanenti al piccione di Salsomaggiore, signori Rapalli e Pallini, per la concorrenza spietata che si andavano facendo, si odiavano a morte; e ieri, incontratisi, vennero a diverbio. Il Pallini, estratta una rivoltella, freddò il rivale; quindi, misurando d'un tratto la gravità del suo delitto, il Pallini, quasi pazzo di dolore, si diede a correre, spontaneamente recandosi alla caserma dei carabinieri, dai quali venne arrestato.

La casa degli spiriti a San Remo.

Ci Scrivono da San Remo, 7:

Ormai non si parla d'altro: i fenomeni che si sono verificati e che si verificano nella casa del signor Carlo Francesco sono sulla bocca di tutti, e vengono raccontati in modo diverso. Per tutta la settimana fu una vera processione a questa casa..... privilegiata: guardie, carabinieri, cittadini che desiderano avere informazioni e assicurarsi dei fatti. Il povero signor Carlo e le sue figlie sono continuamente attediati.

In questi giorni arrivarono diversi visitatori da Torino e da Milano; vennero pure due professori, un tedesco e l'altro francese, e rimasero nella casa tutta una mattinata per accertarsi dei fatti, di cui si ha estesamente parlato.

Da Torino, da Milano e da Roma dei *mediums* spedirono lettere dando dei consigli sul modo di tenere le sedute, che finora non diedero alcun risultato.

Stasera vidi la proprietaria della casa, e mi disse che è passato il periodo di sosta e che presto, domani o dopodomani, si verificheranno novamente i fenomeni.....

LA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO PER ASSASSINIO

contro l'ex-deputato Palizzolo

ALLE ASSISE DI BOLOGNA.

(Dispacci particolari alla Stampa dai suoi inviati speciali).

Bologna, 9 settembre.

Un primo incidente.

L'avv. *Trapanese*, difensore del Garufi, appoggia le ragioni del Siracusa e contesta il diritto, nel presidente, di stabilire l'abbinamento.

Egli parla ancora lungamente e domanda che la Corte si decida.

L'avv. *Venturini*, difensore di Palizzolo, sostiene invece l'abbinamento, citando esempi di giurisprudenza anche francesi. Sostiene la irregolarità della decisione presidenziale.

Il Venturini conclude invitando la Corte a tener fermo sulla decisione presa.

Parla ancora l'avv. *Stoppato*, difensore del Fontana.

L'avv. *Trapanese* si oppone a che la Parte civile intervenga nella discussione sull'incidente.

Nodalini, della Parte civile, invece sostiene il suo diritto, riservandosi di intervenire nella questione.

Bertola, Pubblico Ministero, chiede che venga respinto l'incidente dell'abbinamento, dichiarando legale la costituzione della Parte civile.

L'avv. *Maggio*, difensore del Palizzolo, si trova d'accordo per un'alta ragione di giustizia con la decisione presa dalla Corte.

Nodalini espone le ragioni particolareggiate favorevoli all'abbinamento dei processi, e rivendica la facoltà e il diritto di intervenire nella discussione.

Tuzzari contesta invece vivacemente il diritto di intervento alla Parte civile.

Alle ore 11,30 la Corte si ritira per risolvere la questione. Gli imputati conversano pochi minuti coi difensori. Quindi tutti si ritirano.

L'udienza pomeridiana.

Palizzolo è febbricitante.

Si riprende l'incidente.

Alle 14 gli imputati rientrano nella loro gabbia nel medesimo ordine di stamane, cioè Palizzolo, Francesco Vitale, Pancrazio, Garufi, Filippo Vitale, Giuseppe Fontana, Tommaso Bruno, Nicolò Trapani.

Durante la sospensione dell'udienza, il corrispondente dell'Ora di Palermo apprese dal medico, che lo visitò durante lo svenimento, che Palizzolo si trova spossato e febbricitante. Da due giorni usa il chinino, che sospenderà però per energicamente terminare di scrivere la propria difesa.

Verso le 14 la sala dell'udienza è già piena, e la tribuna riservata affollata. Assistono, come stamane, i parenti di Palizzolo.

Alle 14,15 entra la Corte. Fatto l'appello dei testimoni, il presidente legge un'ordinanza sulla pregiudiziale, ammettendo la Parte civile.

Si riprende così la questione dell'abbinamento, e *Nodalini*, Parte civile, sostiene novamente la validità e la legalità della decisione presidenziale.

Siracusa insiste nelle argomentazioni stamane sostenute.

La Corte si ritira per deliberare.

L'abbinamento delle due cause Miceli e Notarbartolo.

Alle 15 la Corte rientra pronunziando la sentenza circa l'abbinamento delle cause.

Il *presidente* legge a voce bassissima l'ordinanza che respinge l'incidente sollevato, confermando l'abbinamento.

Eccovi i riassunti dispositivi: « Ritenuto che le Parti tutte in giudizio espressero le loro ragioni; considerato che l'unione di più cause a carico dello stesso individuo o più accusati non è precetto assoluto, ma regola ordinata nel solo intento di pronunciare con maggiore speditezza i giudizi; che quindi, in forza dell'art. 490 del Codice di procedura penale, il provvedimento della riunione è affidato al criterio incensurabile del presidente e dettato dalle esigenze del giudizio complessivo; considerato, per il rito e il merito della questione che la Corte riscontra maggior conferma nei dati di fatto che valsero a suggerire e ispirare i criteri di opportunità a cui fece richiamo; ritenuta ferma l'ordinanza suindicata; dichiara mantenersi riunite le due cause da giudicarsi in un unico contesto. »

(Perciò la causa per l'assassinio Miceli e quella per l'assassinio Notarbartolo si discuteranno in un solo processo, come aveva già statuito un decreto del presidente della Corte d'Assise).

Palizzolo, trovandosi indisposto, chiede di ritirarsi. Il presidente non allega alcuna difficoltà. In attesa del medico però il Palizzolo rimane presente.

Si procede quindi alla costituzione del Giurì.

La costituzione del Giurì.

Piccanti incidenti.

La costituzione del Giurì dà luogo a piccantissimi incidenti e dichiarazioni. Tutti vorrebbero essere esonerati. La discussione per l'esonero si prolunga eternamente.

Il primo chiamato, il tenente-colonnello a riposo Ferrari, dichiara che, vedendo uno contro l'altro due egregi ufficiali (il maggiore Palizzolo ed il tenente di vascello Notarbartolo) non si sente quella tranquillità indispensabile alla gravità del caso.

Il dottor Giannuetti presenta un attestato in cui si dichiara che molte persone della sua famiglia morirono pazze.

Il dottor Malaisi presenta un'istanza di trecento malati che richiedono la sua assistenza.

Pel dottor Orioli, impiegato all'Archivio di Stato, si presenta un incartamento, tra cui figurano lettere del ministro dell'interno certificanti la necessità della sua presenza in servizio.

E avanti di questo passo!

Com'è finita la prima udienza.

La giornata è trascorsa lenta, opprimente. Il pubblico non si interessò alle lunghe disquisizioni giuridiche sull'abbinamento o meno dei due processi Miceli e Notarbartolo.

Il Palizzolo, malgrado l'indisposizione, continua a presenziare l'udienza.

Il medico lo trovò molto agitato. Durante la seduta pomeridiana, il pubblico s'interessa e ride per un poco ascoltando la lettura delle peregrine motivazioni addotte da alcuni della Giuria per essere esonerati.

La Corte rientra alle ore 19,30, dopo aver deciso sulle ragioni esposte dai giurati per l'esenzione. Vengono esonerati dieci giurati, quasi tutti medici. Dopo ciò si costituisce definitivamente il Giurì.

La tribuna si diradò a poco a poco e il pubblico dell'aula sfollò anch'esso, annoiato, mentre gli avvocati stavano conversando accanto all'aula. Gli imputati parlarono con questo o con quel difensore, occupandosi poco dello svolgimento dell'udienza. Soltanto il Palizzolo, benchè febbricitante e spossato, tenne sempre lo sguardo fisso sui magistrati, non perdendo il filo delle discussioni. Alzò talvolta gli occhi alla tribuna, guardando assai serio. Si fa generale la voce che la popolazione di Bologna non s'interesserà di molto al processo, mancando in esso ogni attinenza a cose locali. Alcuni avvocati non nascondono che si assenteranno spesso per i loro affari.

Domani si prevede un'udienza ugualmente fredda, dovendosi leggere gli atti del dibattimento.

Tutti elogiano le disposizioni pel servizio telegrafico.

SPORT

La traversata del Mediterraneo

IN PALLONE.

Un breve colloquio — Alla spiaggia delle Sablettes — Ciò che sarà necessario per il gonfiamento del pallone — Quello che si attende dai piccioni viaggiatori — Piccioni celebri — Il codice dei segnali — La data della partenza.

Ci scrivono da Marsiglia, 6:

Ho avuto l'onore di poter parlare brevemente con un brillante ufficiale di marina, il quale ha avuto ed ha relazione con i due ufficiali di vascello che accompagneranno il signor conte De la Vaulx nella sua audace traversata del Mediterraneo in pallone.

Le informazioni che mi aspettavo non differiscono molto da quelle già inviatevi, eccettuatane questa, a mio parere interessante:

— Credete — gli ho domandato — che il signor De la Vaulx abbia in animo di ripetere l'esperienza, se la prima prova gli riuscisse felicemente?

— Di nuovo da Tolone ad Algeri?

— Sì.

— Non potrei affermarlo. Quello che credo è che il signor De la Vaulx ritenterà la traversata in senso inverso, se, come non dubito, la prima prova avrà un esito splendido.

— Col medesimo pallone?

— Certamente, e per avere una più sicura prova dei famosi deviatori Hervé.

Oltre queste *specialità*, posso oggi mandarvi qualche notizia sopra gli ultimi preparativi per la esecuzione dell'atteso esperimento scientifico.

L'*hangar*, costruito per riparare il pallone, è completamente terminato.

Il pallone e tutto il materiale — del quale una buona parte è già arrivata alla Seyne — saranno trasportati nella prossima settimana sulla spiaggia delle Sablettes. Saranno gli equipaggi dei veterani aerostieri della marina e del genio quelli che procederanno alle diverse e delicate manovre preliminari e della partenza.

Per gonfiare l'immenso pallone saranno necessari 3500 litri d'acido solforico e 600 chilogrammi di zinco, e l'operazione non durerà meno di 36 ore!

Tosto che il pallone sarà sospeso, si procederà a mettere a posto gli apparecchi di sospensione e di congiunzione Hervé per sopportare la navicella ed i recipienti capaci di contenere 2000 litri d'acqua di mare, da servire per dare e togliere la zavorra all'aerostato.

L'interessante di questo singolare viaggio aereo saranno le esperienze che si spera eseguire per mezzo dei piccioni viaggiatori, le quali, fatte a grandi distanze, serviranno di base per la definitiva organizzazione delle poste aeree a bordo dei piroscafi nel caso d'imminente catastrofe.

Credo infatti che questo sarà il solo scopo pratico dell'audace tentativo.

Ciascun piccione sarà munito, alla sua lanciata, di un anello recante la menzione: *Sezione di mare — Traversata del Mediterraneo in pallone*; ed ogni piccione sarà provvisto d'una composizione preparata dal chimico Daumier, e che è destinata ad allontanare da lui qualsiasi specie d'uccello rapace.

I preziosi volatili, inviati dalle Società e dalle Federazioni colombofile, sono ricevuti ogni giorno alla Seyne, dove sono sottoposti ad uno speciale regime di nutrizione allo scopo di prepararli a sopportare vittoriosamente le fatiche della traversata.

Fra questi equipaggi di pennuti, citerò quello famoso *Licenza*, appartenente al signor Vacheron, presidente della Federazione di Lione, e che ha percorso già più di 1200 chilometri, tanto per mare quanto per terra.

I primi soggetti che guadagnarono la lanciata della *Normandie*, organizzata dal *Petit Journal*, dall'Oceano Atlantico al sud di Croisic (300 chilometri), appartenenti al signor Naudin padre, campione del *Derby Français*, prenderanno pure parte alla spedizione. Questi piccioni saranno lanciati dalle coste africane al momento dell'approdo, ed il loro tragitto non dovrà superare le 19 ore.

Il codice dei segnali, elaborato dal luogotenente di vascello signor Tapissier, che comprende 200 parole — le lampade bianche rappresentano le unità, le lampade rosse le decine, le lampade blu le centinaia — è stato inviato, com'ebbi a scrivervene, a tutte le Potenze per cura del ministro della marina francese, il quale s'interessa moltissimo a questo tentativo degli arditi aeronauti.

Podismo.

Corse podistiche a Savona.

Ci scrivono da Savona, 8:

In occasione delle corse podistiche promosse dallo Sport-Club Savonese, il Club Podistico Genovese eseguì una marcia di resistenza da Genova a Sa-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (50)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

Tale non era l'avviso di Susanna. Più rossa che mai, ella non staccava lo sguardo dal suo ritratto.

— Che te ne pare? — domandò Ravellier sorridendo. — Ti riconosci?

— Ah! — rispose Susanna, — m'ha fatta assai più bella di ciò che non sono.

— Oh! no, — replicò Raimondo; — è lei, signorina, che è troppo modesta..... Ma se suo padre vorrà accompagnarla qui qualche volta, spero poter fare di meglio.

— Che bell'ingegno che hai! — esclamò Susanna.

— Trova? Sono più lieto della sua lode che di qualsiasi altra, perchè ella è sincera, ne sono sicuro..... Ma se i miei poveri lavori la interessano, avrò presto l'occasione di presentarne parecchi al suo giudizio. I miei amici hanno voluto preparare un'esposizione particolare di ciò che vogliono chiamare le mie opere al *Circolo Indipendente*. Spero che il signor Ravellier la condurrà.

— Certamente. Adesso che posso uscire non domando di meglio che di distrarla..... E non appena i giornali avranno annunziato quella piccola solennità.....

— Non scherzate..... non si tratta che di una piccola esposizione, ma che avrà nondimeno, per qualche persona, un interesse particolare. S'è riunita una dozzina di quadri, ai quali ne ho aggiunto uno nuovo, che, posso dirlo questa volta senza nessuna specie di vanità, produrrà, se non m'inganno, un certo effetto..... Ma soprattutto, signor Ravellier, ve ne prego, non mancate di trovarvi il giorno dell'apertura; non ci sarà folla, ma un pubblico specialmente scelto.

— Come sarebbe a dire?

— Il nostro amico Hardienne s'incarica di condurre suo cugino Taveil.

— E voi voleste....

— Che voi ci siate..... precisamente!.....

XXVII.

Morande, che aveva le sue ragioni per ciò, decise che la prima giornata della sua esposizione sarebbe rigorosamente riservata ad inviti personali; e, di quegli inviti, non ne mandò che dieci in tutto.

Perciò, quando il bel Giulio giunse, tutto fiero di non essere stato dimenticato dopo la freddezza coi suoi amici, nella galleria non c'era ancora nessuno. Dall'entrata egli gettò uno sguardo e non scorgendo essere vivente si voltò per andarsene e ritornare quando ci fosse gente, ma, nel voltarsi, s'incontrò faccia a faccia con Morande.

— Amico mio, — gli disse con effusione sincera, porgendogli la mano, — ti prego di gradire le mie scuse, di perdonarmi.....

— Oh! — lo interruppe Morande — che dici? Io non t'ho mai serbato rancore.

— Figurati che non ho mai più osato di venire a trovarti.

— Ebbene ritornerai ora. Io t'ho sempre considerato come un vero amico, ed ecco perchè t'ho pregato di venire qui oggi, perchè non si tratta di una semplice esposizione di lavori, di cui non ho la vanità d'andarne fiero.

— Ma, allora, di che si tratta?

— Lo saprai presto. Pel momento vieni con me. Ecco gente.

Lavergne seguì Morande; entravano in quel momento Hardienne con Giulia e Taveil.

La figlia del banchiere, felice d'essere stata invitata dal cugino a visitare l'esposizione Morande, s'era abbigliata con una eleganza squisita ed era raggiante di gioia. La sua felicità era temperata tuttavia dall'aria cupa che serbava Roberto; invano Giulia metteva in opera tutti i mezzi del suo spirito: non riusciva a farlo sorridere.

Taveil considerava quella visita come una *corvée*; aveva premura di finirla e non accordava ai quadri che uno sguardo distratto. Lentamente inoltrarono tutti e tre verso il fondo della sala.

I visitatori allora cominciarono ad entrare. Erano Ravellier e Susanna, il bel Lavergne e Morande con qualche suo amico.

Ad un tratto Giulia Taveil dette un'esclamazione acuta.

— Mio Dio! Quale spaventevole soggetto!

Al grido di sua figlia, Taveil, che stava percorrendo un giornale di Borsa, alzò gli occhi e indietreggiò, inorridito.

Il quadro che aveva precisamente di faccia a sè rappresentava una scena terribile e commovente. Sul fondo scuro della vasta tela, posta bene alla buona luce, staccavansi due figure d'uomo di grandezza naturale; un pennello magistrale le aveva così bene animate che sembravan vive....

Presso ad una cassaforte, uno dei due personaggi giaceva, arrovesciato, col petto bucato e sanguinante; accanto a lui, l'altro brandiva un pugnale rosso di sangue.

Sotto alle figure, nella larga cornice nera del quadro, fiammeggiavano, in rosso scarlatto, le seguenti parole:

IL DELITTO DI MALLETAIN.

Taveil, terrorizzato, gettò un grido rauco, che gli si troncò nella strozza.

La vittima era il ritratto di Clemente Hardienne, e la figura dell'assassino era esattamente quella di lui, Taveil.

Così egli si rivedeva quindici anni innanzi, nell'ufficio del cassiere, alla distilleria....

Si era dunque tutto scoperto? Era egli perduto?

Un accesso di follia lo scosse, incendiando il suo cervello, togliendogli la ragione.....

Con un urlo di rabbia, simile ad una belva, egli si precipitò sulla tela per lacerarla colle mani furenti..... Ma si sentì rudemente afferrato per le spalle e inchiodato al suolo, mentre una voce dura gli gridava in faccia, in un soffio d'odio:

— Assassino!..... Assassino!

Era Roberto, che, irriconoscibile nel suo furore, lo aveva preso e lo teneva curvo sotto al suo sguardo fiammeggiante.

Allucinato da quello sguardo, dal quadro accusatore, scosso da un tremito convulso, lo sciagurato cadde in ginocchio balbettando:

— Malletain! Malletain! E' impossibile!..... Non c'era nessuno!..... Non c'era nessuno!

Tutti gli astanti si erano appressati a Taveil, ansiosi, commossi.

Giulia, tutta pallida, ritta in una rigidità di spettro, contemplava suo padre con occhi fissi, ardenti..... Susanna, fuori di sè dallo spavento, giungeva le mani guardando Ravellier, il quale, ansioso, aspettava la fine della scena..... Morande, calmo, spingeva innanzi gli amici che aveva condotto e che dovevano servir da testimoni, affinchè rimanessero ben convinti della verità.

Colle mani robuste, con forza decuplata dall'odio, Hardienne stritolava le spalle di Taveil.

— Pietà! — rantolò il miserabile. — E' un incubo orribile..... Aiuto!..... Non voglio più vedere!..... Non voglio più vedere!

Con un brusco soprassalto si rialzò, barcollando, e riuscì a voltarsi. Ma un terrore nuovo lo colpì: Ravellier gli era davanti.

— L'altro! — urlò egli indietreggiando.

— Sì, — gli disse freddamente Ravellier; — la tua altra vittima, quella della quale tu hai presa la vita nella maniera la più terribile, e che viene dal bagno per farti espiare il tuo delitto!

Taveil si passò una mano sulla fronte bagnata di sudore; poi, in uno slancio di rabbia, tendendo i pugni, gridò:

— Siete tutti degli scellerati che vi siete uniti per perdermi..... Ma io sono il più forte, e trionferò e mi vendicherò di tutti..... Vi schiaccerò..... Vedrete che cosa avrete guadagnato a mettervi contro di me!

Un delirio furioso aveva colpito lo sciagurato, e aumentava come più egli parlava.

— Sì, — proseguì egli; — io sono il più forte, capite, e vi proibisco di toccarmi.... Ho ucciso quell'uomo!..... E poi?..... Dov'è la prova?..... Tutto sconta Ravellier..... Ciò basta..... Io sono innocente!..... Avevo tutto calcolato..... Adesso sono passati quindici anni..... Troppo tardi! Fate largo!..... largo!..... Lasciatemi passare!....

Siccome nessuno si scartava, Taveil bruscamente si mise a correre, ruggendo come un toro nell'arena, a capo basso nel circolo formato attorno a lui.

Fu il bel Giulio che ruppe la catena; ad un urto potente di Taveil il povero giovane andò a rotolare sul pavimento, contro al muro..... Taveil correva con velocità incredibile; in un attimo fu in fondo alla galleria; stava per uscire in istrada, ma s'accorse che l'uscita era guardata da impiegati del Circolo e da agenti di polizia. Allora egli voltò a destra, e, trovata una scala, la salì sino all'ultimo piano.

A quel piano c'erano delle soffitte tutte aperte..... Egli si gettò in una, ne chiuse la porta e fece una barricata con tutti gli oggetti che vi trovò..... Poi s'arrampicò sul tetto, passando dall'abbaino.....

Quando si trovò là, solo, calmata alquanto la sua sovreccitazione, egli tentò di riflettere.... Ma il suo cervello era ancora troppo esaltato per lasciargli concepire un altro pensiero lucido che non fosse questo:

— Sono perduto! Sono perduto!

Ben presto dei forti colpi picchiati alla porta della soffitta lo avvertirono che bisognava fuggire.

Tentò di reggersi in piedi e di camminare sul margine del tetto..... Ma si sentì scivolare e volle attaccarsi ad una colonna di un fumaiolo; non la raggiunse e non riuscì che ad aggrapparsi all'orlo della gronda, rimanendo così sospeso, colle gambe nel vuoto.....

(La fine al prossimo numero).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *[illegible]* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grassi), ore 20,45: *[illegible]*; *Una fortezza di cartone.* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

vese (km. 46). I venti corridori genovesi giunsero alle 14,50, ovvamente acclamati.

Uniti si unico formato dalle rappresentanze di Torino, Genova, Milano, Bologna, San Pier d'Arena, Cornigliano, Asti, dei Podisti Juventus Savonese, con le bandiere della Società di Genova e della Sport-Club Savonese, si portarono alla sede dello Sport-Club Savonese, ove venne offerto un vermouth d'onore.

Quindi in piazza d'Armi, alla presenza di più di duemila persone, si svolsero le gare podistiche, che riuscirono interessanti.

Nella prima gara: Savona, di velocità (m. [illegible]), si formarono due batterie, e nella decisiva riuscirono vincitori: 1.o Worms, del Podisti Juventus Savonese (campione savonese); 2.o Vacchiari Angelo, della *Stella Polare* di Asti; 3.o Cuore, di Savona; 4.o Casazza, di Cornigliano; 5.o Lescari, della Società *E. Rubattino* di Genova; 6.o Sacltone, dello Sport-Club Savonese.

Nella seconda gara: Genova, di marcia (m. 3218), arrivarono: 1.o Romanoni (in 7' 32''), di San Pier d'Arena; 2.o Dodero, del Club Podisti di Savona; 3.o Mazzolini, di Savona; 4.o De Stefani, di Savona; 5.o Gervasoni, della *Cristoforo Colombo* di Genova; 6.o Bertini, di Cornigliano.

Nella terza gara: Torino, di mezzo fondo (metri 2000), erano inscritti 18 corridori. Giunsero in meno di quattro minuti i seguenti: 1.o Galeazzi, di San Pier d'Arena; 2.o Ballabio Mario, della *Mediolanum* di Milano; 3.o Barabino, della *Cristoforo Colombo* di Genova; 4.o Bodano G. B., del Club Podisti di Savona; 5.o Cerruti Antonio, del Club Podisti di Savona; 6.o Olcese Giovanni, di Cornigliano.

Yachting.

Le regate sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 10, ore 8,10:

Ieri, seconda giornata di gare, si è disputata la regata sociale, riuscita ottimamente, al Campo di Bellano. Vi parteciparono *Dai-Dai IV*, *Dai-Dai III*, *Yu*, *Asia V*, *Listen*, *Galatea*, *Fiorenza*, che giunsero nel medesimo ordine. *Galatea* e *Fiorenza* si ritirarono.

I premiati nella gara di campioni di temoleggio furono: *Dai-Dai IV*, *Dai-Dai III*, *Asia V*. Giunse quarto *Listen*, ultimo *Yu*.

Arti e Scienze

"Amor mio!,, di Hennequin e Bilhaud

(Teatro Alfieri — 9 settembre).

La commedia che ieri sera all'Alfieri ottenne un ottimo successo, non ha certo la pretesa di risolvere problemi psicologici, di trattare gravi questioni sociali, di sostenere tesi straordinarie e specialmente in morale: essa è stata fatta per divertire, e non dobbiamo cercare più in là. Il suo scopo, del resto, *Amor mio!* lo ha raggiunto completamente.

La favola sicuramente non è nuova; è ancora una volta la solita avventura di *lui* e di *lei* e dell'inevitabile marito, ma in compenso i motti, i frizzi, le trovate, dirò così, secondarie abbondano. Il brio del dialogo e la qualità dello spirito mascherano la debolezza della costruzione, e con ciò la macchina sta in piedi e cammina.

Che è *Amor mio?*

Un dolce appellativo, naturalmente, ed un appellativo di questo genere, presuppone, sempre naturalmente, una donna innamorata che lo mormori..... ed un innamorato.

La donna, in questo caso, è la signora Antonietta Matureux, moglie legittima del signor Adolfo Matureux, gran giocatore di *domino* e gran raccoglitore di porcellane antiche, e l'innamorato è Federico Grisolles, bravo giovanotto, un po' egoista, un po' fatuo, ma appunto per questo, colle donne, fortunatissimo.

Il signor Federico e la signora Antonietta filano a Parigi il più tranquillo, il più ideale degli idilli extra-coniugali; ma ahimè! la loro felicità sta per essere turbata. Al signor Matureux, l'ottimo marito che fino a quel punto era rimasto nell'ombra, tutto intento a classificare le sue vecchie pignatte, salta il ghiribizzo di lasciare Parigi e di stabilirsi per alcuni mesi in una borgatella sulle rive del mare.

E' un disastro! E' la separazione! E' la fine di tutto! Addio passeggiatine romantiche pei viali sperduti! Addio colloqui deliziosi nei salottini imbottiti e caldi dell'.....amico! Addio pranzetti a due conditi di baci e di biscotti!

Se Federico, almeno, conoscesse il marito della sua amante, almeno un pretesto potrebbe esser trovato per trapiantare convenientemente l'idillio cittadino in campagna ed al cospetto del mare, ma Federico e Matureux non si conoscono nemmeno! Senonchè la signora Antonietta è una donna di genio ed ha una trovata meravigliosa. Il suo Adolfo ed il suo Federico diventeranno amici!

Come?

Per mezzo di un annunzio nel *Figaro*.

Il signor Matureux è dilettante appassionato di porcellane? Ebbene, un giorno egli, sfogliando il suo giornale, leggerà come in via tale, numero tale, c'è un certo signor Federico Grisolles, il quale ha un magnifico vaso del Giappone da vendere, a prezzo d'occasione. Il vaso famoso vale un paio di lire e fu comprato in un bazar, ma non fa nulla. Il signor Matureux abbocca all'amo, si reca dal signor Federico..... ed in un paio d'ore eccoli diventati Pilade ed Oreste.

Ed ecco il trapiantamento dell'idillio in campagna effettuato.

Giacchè il signor Matureux, che non può più vivere senza il suo nuovo amico dilettissimo, lo vuole seco in villa.

E Federico ed Adolfo, diventati l'uno ombra dell'altro, non si lasciano più, mangiano, bevono, dormono, passeggiano insieme, come due fratelli siamesi, tanto che la povera signora Antonietta, che fondava ogni sorta di castelli spe[...]nsi su questa amicizia, si trova delusa e costretta a rilevare che il marito..... le ha rubato l'amante.

Ed ecco, come prima ella aveva lavorato ad unire Adolfo e Federico, lavorare ora a disunirli.

L'opera è assai ardua, ma in buon punto, sull'orizzonte, ecco sorgere un nuovo personaggio.... il successore di Federico. Il quale, se per un momento sembra complicare assai la matassa della commedia, riesce anche a risolverla ed a sbrigarla definitivamente.

Ecco, in breve, la trama di *Amor mio*; una trama esile, tenue, banale anche, una tela di ragno che un soffio può far volar via; ma tuttavia, come già fu detto, ricamata con tanto arguzia e con tanto garbo, da confondere ogni critica austera.

Il lavoro, del resto, è di quelli che, se si accettano, non si discutono, e che, se si discutono, non si accettano.

Il successo della commedia è inoltre dovuto all'abilità ed al brio con cui fu interpretata.

Virginia Reiter fu una Antonietta indiavolata; gli altri interpreti, per comicità, vivacità, sicurezza, le furono degni compagni.

La commedia si replica.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Il Duca d'Aosta partì iersera per Milano.

Ermanno Carlotto e il «Singapore». — Contrariamente a quanto venne annunziato, il *Singapore*, che reca la salma del valoroso Ermanno Carlotto, ucciso dai cinesi a Taku, arriverà domani o posdomani — non il 20 corrente — a Napoli, per la quale città è già partito l'inconsolabile genitore.

Di là, a spese dello Stato, il feretro verrà trasportato a Ceva, patria del compianto ufficiale, dove il senatore Casana, nostro sindaco, vi farà deporre, in seguito ad invito del comandante e degli ufficiali dell'Elba, una corona di bronzo.

Altra corona manderanno i marinai di quella nave. Questo nostro bastimento da guerra, del cui equipaggio faceva parte l'animoso giovane, si trova in questo momento nei mari dell'Estremo Oriente.

Un piccolo sciopero. — Ieri una trentina di operai addetti ai lavori della fognatura dell'Impresa Regis, in via Ospedale presso la via Carlo Alberto, per ragioni di retribuzioni, si posero in isciopero ed abbandonarono il lavoro.

Gli scioperanti mantengono un contegno tranquillissimo, e non si ha a registrare alcun incidente.

Ferimento ed arresto. — Ieri sera, verso le ore 21, un individuo ubbriaco entrò nell'osteria esercita da Ferroglio Giovanni, d'anni 38, in via Cottolengo, N. 65 (Borgata *Cà Neira*). Anzichè accontentarsi di chiedere da bere ed aggiungere ancora del vino a quello già di troppo tracannato, l'ubbriacone si pose a commettere disordini ed insultare i numerosi avventori che colà si trovavano (in quel borgo vi era la festa e ballo pubblico), l'oste, la di lui moglie, ecc.

Per un poco l'esercente pazientò, ma poscia, vedendo che a nulla giovavano le esortazioni, si decise a mettere fuori il poco gradito avventore.

Ma questi, mal sopportando d'essere stato cacciato di là, si ribellò, e quando si trovò sul limitare della porta prospiciente la strada, estrasse rapidamente un coltello infliggendone tre colpi al Ferroglio.

Compiuto il reato, l'ubbriaco si diede alla fuga, ma non andò molto lungi, chè gli agenti di P. S. lo arrestarono. Egli è certo Casassa Giuseppe, d'anni 24, facinatore, abitante in corso Regina Margherita, N. 162.

Il Ferroglio venne tosto soccorso, indi condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato; fortunatamente però le ferite sono leggere e giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Altro ferimento. — Stamane, verso le ore 7, si presentò alla sezione delle guardie municipali in via Moncalieri certo Ferraris Giovanni, d'anni 43, imballatore, abitante in via Moncalieri, 52, per farsi medicare dal medico di beneficenza una ferita alla fronte, che disse aver riportata in rissa ieri sera da due individui che conosce solo di vista. Il ferito soggiunse pure che i medesimi gli avevano rubato l'orologio. Venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Ladri e prepotenti. — Ieri una piccola comitiva di giovinastri entrò in un giardino di proprietà di certo Golzio, e si disponeva a rubare quanta frutta v'era di meglio e potevano asportare.

Il Golzio però se ne accorse e fece per appressarsi ai ladri onde porli in fuga; ma i briccon, ribellatisi minacciarono di morte il proprietario e gli lanciarono per intanto delle grosse pietre onde non s'avvicinasse a loro.

Il derubato ed aggredito per giunta si pose allora ad invocare aiuto: accorsero le guardie, le quali poterono arrestare uno di quei mascalzoni, che, condotto in Questura, venne identificato pel meccanico G. D., d'anni 30.

Grave investimento tranviario. — Stamane, verso le ore 10, certo Mondiglio, d'anni 66, abitante in via Vagnone, mentre attraversava il corso Regina Margherita, all'altezza di via Sibina, veniva investito da un carrozzone tranviario della Società Belga, e riportava varie ferite al capo.

Il conduttore della vettura, appena successa la disgrazia, abbandonò subito il suo posto e si diede alla fuga.

Il ferito, soccorso prima dagli operai della Ditta Boato e Caratsch Guignone Giovanni e Della Casa Policarpo, venne adagiato in una vettura pubblica e trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato in piuttosto grave stato.

Due investimenti ciclistici. Poco prima delle ore 15 di ieri certo Rossi Giuseppe, d'anni 20, percorrendo in bicicletta la via Ponte Mosca, giunto presso la via Bra, investì il ragazzo Franchini Lorenzo, d'anni 12, abitante in via Leynì, 3. Ragazzo e ciclista caddero a terra: il primo riportò una ferita al ginocchio, ed una guardia lo accompagnò al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni; il secondo venne dichiarato in contravvenzione perchè andava di corsa vertiginosa ed inoltre aveva la macchina sprovvista di apparecchio avvisatore ed il freno inservibile.

— Anche sul corso Napoli l'imballatore Vincenzo Pietro, d'anni 25, passando in bicicletta spinta a corsa regolare, investì la ragazzina Cravero Teresa, d'anni 11, che sbadatamente gli andò contro. Si l'uno che l'altra caddero a terra, ma senza farsi del male. Perciò ciascuno potè proseguire per la sua strada.

Un ragazzo che si frattura un braccio. — Circa le ore 19 di ieri il ragazzo Pietrasanta Giuseppe, d'anni 5, abitante in via Silvio Pellico, N. 12, mentre si trastullava sotto la porta della casa di sua abitazione, inciampò e cadde in sì malo modo al suolo, da riportare la frattura del braccio sinistro. Una guardia municipale condusse tosto il disgraziato fanciullo alla farmacia Garzino, in via Berthollet, e poscia con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, dove, dopo d'essere stato convenientemente medicato e giudicato guaribile in giorni venti, venne rimandato, e così l'agente lo riaccompagnò a casa.

Salvataggio d'una bambina caduta nel Po. — Ieri, verso le ore 16, la bambina Fenoglio Maria, d'anni 5, mentre si trastullava in compagnia di una sua sorella d'anni 8 e fratello d'anni 10 sopra una barca ormeggiata alla sponda sinistra del Po, di fronte alla via Pescatori, cadde nell'acqua, alta in quel punto circa 80 centimetri; ma essendo piuttosto rapida, la piccina veniva subito travolta dalla corrente. Fortunatamente alle grida dei suoi fratellini, certo Pasquale Luigi d'anni 31, che si trovava in quei pressi, senza indugiarsi saltò nell'acqua vestito com'era, e nuoto raggiunse in breve la sommersa e la trasportò nella vicina strada d'alaggio sana e salva.

La piccina venne tosto cambiata d'abiti, provvisti da certa Bollino; indi una guardia municipale per mezzo di certa Franchini Luigia la fece portare alla Sezione III, Vanchiglia, e colà venne poscia consegnata alla propria madre, chiamatavi espressamente.

Un carrettiere sotto il proprio carro. — Verso le ore 19 di ieri il carrettiere Vassallo Stefano, d'anni 50, al servizio del signor Girard Giacomo, transitava per via Saccàri, in condotta di un carro-*tombarello* carico di sabbia, tirato da due cavalli. Giunto in prossimità del corso Sommeiller, il Vassallo, essendo alquanto ubbriaco, cadde a terra, ed una ruota del pesante veicolo, ormeggiati passata sul corpo, gli fratturò la gamba destra e la mano pure destra.

Il disgraziato venne tosto soccorso dai passanti; indi una guardia municipale l'accompagnò mediante vettura all'ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in non meno di due mesi.

Il carro ed i cavalli furono poscia condotti a destinazione da un compagno dello stesso Vassallo.

A proposito del tentato suicidio dell'architetto Gelati Cimbro, di cui ieri abbiamo fatto cenno in cronaca, ci viene assicurato che la disgrazia non è avvenuta per tentato suicidio, ma bensì per la caduta da una scala della villetta di cui il Gelati stava ne sta dirigendo la costruzione.

Le ferite riportate sono meno gravi di quanto a tutta prima apparivano, ed i sanitari assicurano che il Gelati guarirà in pochissimi giorni.

Tanto meglio.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 settembre 1901.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Luglio Adelio con Cerutti Margherita — Miletto Giuseppe con Allegro Luigia.

MORTI: Pini Sigismondo, d'anni 20, di Pamparato, studente, via Saccarelli, 11.

Digiurgis Lucia, id. 14, di Torino, scolara, stradale Regio Parco, 130.

Ansinelli C. B., id. 64, di Fiano, commissario, via Rivara, 22.

Tomalino Rosa, id. 16, di Quarto d'Asti, sarta.

Marchisio Giuseppe, id. 31, di Torino, tochista.

Bertorello Angela (ved.) n. Rattero, id. 80, di Cùori.

Franco Francesco, id. 38, di Torino, carrettiere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

NECROLOGIO.

La morte dell'avv. Santo Argenti.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 18,55:

In una sua villa presso Bussalla è morto la scorsa notte l'avv. Santo Argenti.

Militava nel partito repubblicano, aveva seduto in Consiglio provinciale e nel 1884 era stato eletto deputato pel Collegio di Pontedecimo.

Per la squisitezza dei modi e per il nobile carattere l'estinto godeva vive simpatie.

La scomparsa dell'esattore di Chivasso.

Un ingente vuoto di cassa.

Da qualche anno era esattore consorziale di Chivasso il signor Galeazzi, poco più che quarantenne, il quale in tale ufficio era già succeduto al padre suo.

Il Galeazzi godeva la piena fiducia degli abitanti di Chivasso e di tutti i Comuni uniti ad esso in Consorzio, tanto che alle funzioni di esattore univa anche quelle di banchiere, o, per meglio dire, di procuratore in tutte le operazioni bancarie di un noto e ricco banchiere del Canavese.

Il Galeazzi aveva sempre soddisfatto puntualmente ai suoi impegni e mai il più piccolo sospetto era stato elevato contro di lui.

Una quindicina di giorni or sono si allontanò da Chivasso, nè più vi si era lasciato vedere. Tale assenza, però, non fu in sulle prime notata, avendo il Galeazzi lasciata la moglie, come faceva altre volte, a disimpegnare gli affari dell'Esattoria e dell'azienda bancaria, ed essendo egli solito allontanarsi anche per parecchi giorni di seguito dalla sede dell'Esattoria.

Ieri l'altro, però, si volle da taluno, al quale il contegno dei coniugi Galeazzi parve troppo enigmatico, appurare i motivi della troppo prolungata assenza.

In breve si venne a sapere che il Galeazzi, impossibilitato a far fronte ai suoi impegni, aveva preso il volo, e che la cassa dell'esattore-banchiere presentava un vuoto assoluto.

La Prefettura, immediatamente avvertita, mandò a Chivasso un suo ragioniere ed un delegato di pubblica sicurezza per una prima inchiesta.

Le indagini sono appena incominciate, onde sarebbe intempestivo voler calcolare fin d'ora a quanto salgano gli ammanchi di cui il Galeazzi si rese colpevole.

Da una sommaria inchiesta da noi fatta, abbiamo potuto sapere che, come esattore, il Galeazzi non potè distrarre somme molto rilevanti. Avendo dovuto versare (e realmente versò, per mezzo del Banco di Sconto e Sete) le quote del bimestre luglio-agosto prima del 21 agosto u. s., egli non potè portar con sè, o usare per conto suo che le poche quote già versate dopo quell'epoca o, se qualche contribuente ebbe la mala sorte di pensar ad anticipare le sue contribuzioni, le somme anticipate. Nel qual ultimo caso i contribuenti che furono troppo zelanti avrebbero il maggior danno, perchè dovrebbero ripetere il pagamento.

Molto maggiore sarebbe invece la somma di cui il Galeazzi alleggerì come banchiere.

Si è detto da taluno che il Galeazzi rappresentava a Chivasso il Banco di Sconto e Sete di Torino.

La cosa non è esatta. Il Banco di Sconto e Sete aveva bensì depositata, per conto del Galeazzi, la cauzione necessaria perchè gli fosse data l'Esattoria, ma mai gli aveva affidata alcuna rappresentanza legale.

Il Galeazzi scontava bensì cambiali, riceveva depositi, faceva insomma tutte le operazioni bancarie, ma come semplice procuratore di un banchiere canavesano, rappresentando questi, e del Banco di Sconto e Sete.

Le relazioni amichevoli del Banco Sconto e Sete coll'esattore Galeazzi datano da una decina d'anni circa, ed in tutto questo tempo nessuna irregolarità, anche minima, era stata verificata.

Il Galeazzi, anzi, aveva fama, presso il Banco, di uomo probo e fidato; la famiglia di lui, già conosciuta dalla Direzione del Banco, era ottima sotto ogni rapporto e di precedenti incensurati.

Abbiamo voluto interpellare direttamente la Direzione del Banco di Sconto e Sete, la quale ci dichiarò che, indubbiamente, l'ammanco verificatosi presso il Galeazzi deve essere stato originato da sfortunate speculazioni di borsa a cui il Galeazzi doveva essersi abbandonato.

Il Banco Sconto, però, in tutto questo non subirà alcuna perdita o non sarà menomamente danneggiato, perchè il responsabile, cioè il banchiere, al quale solamente aveva affidata la gerenza legale dei suoi affari, è persona facoltosa e sotto ogni riguardo solvibilissima.

Il Banco, ad ogni modo, non credette di esser straniero dalla cosa, ed inviò già a Chivasso un suo funzionario, il quale assiste e partecipa alle indagini ordinate dalla Prefettura.

Si dice che molte famiglie le quali avevano illimitata fiducia nel Galeazzi si trovino ora gravemente danneggiate. Ripetiamo che per ora è assolutamente intempestivo voler fare calcoli e trarne deduzioni in un senso o nell'altro.

Oltre alla fiducia che si aveva nel Galeazzi come uomo d'affari, una circostanza era intervenuta a rendere quasi necessaria l'opera di lui, cioè il cambio decennale della Rendita. Molte cartelle di rendita erano state a lui affidate da persone di Chivasso e dei dintorni; ed è certo che la restituzione di esse doveva costringere il Galeazzi, che se ne era impossessato, a prendere il volo con l'ingente somma che la molteplice truffa gli aveva messo in mano.

A titolo di cronaca riferiamo che il Galeazzi, allontanandosi da Chivasso, aveva con qualcuno detto che si recava per pochi giorni ai bagni di mare. Così anche questa circostanza aiutò a non fare sospettare che troppo tardi del vero stato delle cose.

ULTIME NOTIZIE

Mac Kinley migliora rapidamente.

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 10:

Il bollettino di Mac Kinley delle tre pomeridiane di ieri dice: « Il presidente prosegue a migliorare progressivamente. Sentesi bene. Non presenta nessun sintomo allarmante. Gli intestini ed i reni funzionano regolarmente. Polso 113, temperatura leggermente superiore 38, respirazione 26. »

Il bollettino delle 9,30 pom. dice: « Lo stato del presidente continua soddisfacentissimo. »

Ringraziamenti degli Stati Uniti all'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 10:

Il segretario di Stato degli Stati Uniti per mezzo dell'Ambasciata italiana a Washington fece esprimere al presidente del Consiglio dei ministri il grato animo del Governo federale pei sentimenti della nazione italiana dei quali Zanardelli si è reso interprete in occasione dell'attentato a Mac Kinley.

Un incontro coll'anarchico di Buffalo.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 8,20:

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica il seguente fatto:

« Presentemente trovasi a Vienna un giovane appartenente ai più distinti circoli sociali americani, il quale, secondo la sua ferma convinzione, avrebbe avuto un lungo colloquio coll'anarchico di Buffalo.

« Mr. W., che abita in uno dei primi *hôtels* di Vienna, ebbe la cortesia di fare ad uno dei nostri collaboratori, su questo incontro coll'anarchico di Buffalo, le seguenti comunicazioni:

« — All'epoca dell'elezione per l'attuale periodo presidenziale soleva visitare un amico, il pittore J. C. Philipps, nella 59.a strada a New York. Al *lift* per salire all'*atelier* del mio amico era di servizio un giovane, del quale le faccio una breve descrizione: era alto 5 piedi e 8 pollici, di capelli oscuri e piccoli baffi neri, che a giudicare dalla sua poca padronanza della lingua inglese ritenni d'origine tedesca. So di certo che si chiamava Frey, e parmi pure che il suo nome di famiglia era appunto quello di Neuman. Nel salire col *lift*, scambiando occasionalmente qualche parola con questo giovane di circa 27-28 anni, appresi che era un fanatico avversario di Mac Kinley, e perciò lo ritenni partigiano di Bryan. Nel giorno in cui si doveva venir a conoscere il risultato complessivo della lotta elettorale, m'era pure recato a visitare Philipps, e scherzando col giovane nel *lift*, gli dissi: « Ebbene, che ne pensate? Verrà Mac Kinley eletto? » Al che mi rispose cupamente: « No, certamente; ma ove lo fosse, dopo un anno non sarebbe più presidente. » « Oh! oh! perchè no? » « Verrebbe colpito da una palla e ucciso in qualche altra maniera; non ritornerà in vita! »

« Io ci risi sopra, sembrandomi delle ridicole esagerazioni d'un nemico di Mac Kinley, a cui il giovane, per convincermi della serietà delle sue opinioni mi fece freddamente la confessione di essere anarchico e che ucciderebbe Mac Kinley. Gli risi in faccia, esprimendogli il mio dubbio che potrebbe eseguire il suo piano, data la grande vigilanza della Polizia. Egli allora mi mostrò una specie di distintivo che teneva nascosto nell'occhiello dalla parte interna e che aveva le iniziali: *K. o. g. E.* Dietro mia richiesta, mi spiegò che erano le iniziali della *Knights of the golden Eagle*, un Club anarchico. Avendogli fatto un'altra osservazione dubitativa, soggiunse con una usuale frase americana: « Ella può tenere la sua camicia. Mac Kinley non resterà così a lungo presidente. »

« Questo fatto, a cui io non avevo dato una grande importanza, mi era del tutto sfuggito dalla mente, ma oggi mi ritornò in modo terribile alla memoria. »

« A questa comunicazione del giovane americano — conclude il *Neues Wiener Tageblatt* — abbiamo ancora da aggiungere che in un nostro dispaccio pubblicato nel numero d'oggi si accenna appunto che l'assassino è un membro dei *Knights of the golden Eagle* (i Cavalieri dell'Aquila d'oro). »

Precedenti tentativi anarchici contro Mac Kinley.

L'opinione di un illustre medico.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 7,15:

Un telegramma dell'*Evening Post* da New York annunzia:

« Già nel 1896 era stata inviata a Mac Kinley, dagli anarchici di New York una macchina infernale in una cassetta di sigari, però senza successo. Anche appresso vennero fatti parecchi vani tentativi di uccisione contro il presidente. »

La condanna che colpisca un assassino, osserva l'*Evening Post*, non potrebbe fare un salutare effetto. Infatti, secondo le leggi americane, il massimo della pena per mancata uccisione è di dieci anni di carcere, ma viene aumentata la pena se la vittima dell'assassinio è il capo dello Stato.

Secondo gli ultimi dispacci da New York, la Polizia spiega una febbrile attività nell'arresto di sospetti anarchici. Vennero perquisite parecchie abitazioni e i locali di Associazioni anarchiche.

Malgrado le più attive ricerche della Polizia, non si potè trovare il noto capo degli anarchici, Most.

Si telegrafa da Berlino che la locale Ambasciata americana ricevette la notizia ufficiale d'essere state estratte tutte e due le palle e che non vi è più assolutamente pericolo di vita.

Un redattore della *Wiener Allgemeine Zeitung* intervistò uno dei più autorevoli chirurghi della clinica viennese, per apprendere il giudizio della clinica viennese, per apprendere il suo parere sullo stato di Mac Kinley.

Il professore così si espresse in proposito: « Per quanto si possa formare un giudizio in base alle notizie ricevute, non vi è dubbio che lo stato di Mac Kinley è molto serio e pericoloso. Le ferite che gli furono inferte sono considerate tra le più gravi, e la solita conseguenza è una peritonite con esito letale. Soltanto una pronta operazione potrebbe recare la salvezza, e questa è l'unica circostanza che lascia sperare non essere Mac Kinley perduto. E' pure una circostanza felice da rilevare, ciò, che si potè subito procedere alla necessaria azione chirurgica. Se pure, come si rileva dalle pervenute notizie, non si potè rinvenire la palla che cagiona la ferita allo stomaco, non è questa una circostanza inquietante, poichè la palla non offese gli intestini.

« Non esiste un'esatta statistica sulla specie di queste ferite, poichè, ciò che si intende di leggeri, tali ferite sono assai rare. Approssimativamente si può calcolare il dieci per cento di tali feriti che si salvano; la novanta casi su cento invece l'esito è letale.

« Il punto principale, a ciò si deve appunto accentuare, sta nel fatto che Mac Kinley potè venir subito operato.

« Questa considerazione giustifica la speranza che Mac Kinley vivrà. »

Un altro chirurgo viennese, il quale pubblica un articolo nel *Neues Wiener Tageblatt* riguardo alla natura delle ferite di Mac Kinley, esprime la stessa opinione del professore intervistato dal redattore della *Wiener Allgemeine Zeitung*.

Egli scrive: « La cosidetta « laparatomia », cioè il taglio all'addome eseguito nelle prime sette, fino dieci ore, dopo il ferimento, ha una maggiore probabilità di successo, perchè non si potè formare ancora un'infiammazione del peritoneo. Essendo stato Mac Kinley ferito alle 16 e già alle 18 operato, vi è fondata speranza che l'operazione sia coronata di successo, avendo prevenuto l'infiammazione del peritoneo. »

Il Congresso degli anarchici di Patterson

Un ordine del giorno comunicato al Governo degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

L'*Exchange Telegraph* riceve da Patterson che ebbe luogo ieri un'adunanza generale degli anarchici residenti nella città e nei dintorni. Presedeva il litografo Frank Kicher. Erano presenti oltre duecento persone, fra cui parecchie donne che si erano trascinati dietro i bambini. Scopo dell'adunanza era di protestare contro il tentato assassinio di Mac Kinley. Il Kicher aperse la seduta colle parole: « Coll'animo commosso vi ho qui convenuti, trattandosi di smentire una nuova infame calunnia che viene lanciata sul nostro partito. Bisogna che il mondo sappia che noi non siamo propensi all'uccisione di Mac Kinley, e che pensiamo si debba agire solamente sui sovrani europei, i quali hanno ridotta l'Europa ad un vivaio di mendicanti e di affamati. La vita di Mac Kinley dev'essere rispettata..... »

Ma qui cominciarono a scatenarsi i tumulti, che provarono come la concordia non sia una dote del partito anarchico. Chi fischiava e batteva le mani sul pavimento per protestare contro le parole del presidente, chi le applaudiva. Ma i fischiatori erano in maggioranza, e divennero anche più numerosi quando il Kicher con voce stentorea gridò: « Noi dobbiamo unanimi disapprovare l'attentato. » Uno dei presenti allora, alzatosi su una sedia, disse, colla maggior voce che gli era possibile, che l'assemblea non poteva lasciar proseguire il presidente, il quale insultava tutto il partito rinnegando complicemente l'operato di Czolgosz.

« Si osò — egli disse — rimproverare al Czolgosz di aver agito senza consultarci; se ci avesse consultati, avremmo disapprovato un atto che non giova alla nostra causa e che potrà essere per noi pieno di dannose conseguenze; ma con questo egli rimane dei nostri e non merita un biasimo, che sarebbe la sua vergogna per tutta la vita. » (!)

Malgrado quest'interruttore, fu votato l'ordine del giorno, però a debole maggioranza, col quale si ripudiava l'atto commesso sul presidente Mac Kinley, e si facevano voti per la sua sollecita guarigione. Il Kicher, trasmettendo quest'ordine del giorno al Governo di Washington, aggiungeva di non poter credere che il Czolgosz fosse un anarchico militante, non risultando che fosse ascritto al partito.

Il viaggio dello tsar.

L'andata a Parigi esclusa.

Il convegno di Danzica.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,5:

Si conferma da Compiègne che lo tsar e la tsarina si recheranno a Pierrefond per visitarvi il superbo castello. In tal caso l'impiego della giornata di riposo a Compiègne sarebbe vieppiù definito, così non resterebbe allo tsar alcun tempo per venire a Parigi.

— Desta viva impressione il programma dei ricevimenti di Danzica, il quale, ad eccezione della rivista dell'esercito, ha quasi la stessa durata di quello francese.

Oggi lo tsar si imbarcherà sullo *Standart*, ove offrirà un *déjeuner* a tutti i parenti. Egli arriverà stasera a Danzica e domani mattina farà colazione coll'imperatore Guglielmo a bordo dell'*Hohenzollern*. Alla sera Guglielmo II pranzerà a bordo dello *Standart*, passandovi la serata. Giovedì mattina entrambi gli imperatori si imbarcheranno sopra una corazzata tedesca per assistere, fino alla sera, alle manovre combinate tra la squadra tedesca ed il decimosettimo Corpo d'esercito.

Venerdì Nicolò II prenderà congedo da Guglielmo II, avviandosi a Kiel per incontrarvi l'imperatrice e le figlie. Queste vi arriveranno direttamente colla *Stella Polare*, e saranno ospiti della principessa Enrico di Prussia, cui la tsarina lascierà le figlie.

La partenza per Dunkerque si effettuerà martedì sera per arrivare poi costì verso le dieci del mattino.

Si nutre qualche ansietà sulla portata dei toasts che potranno essere pronunciati a Danzica.

Gli attacchi dei socialisti a Millerand.

Le proteste del sindaco di Reims.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,40:

E' notevole che la *Lanterne*, già diretta da Millerand prima che ascendesse al potere, si sforza ora di dimostrare che i socialisti non si sentono abbavagliati dagli atti di cortesia ufficiale cui Millerand può essere costretto. Frattanto il *maire* di Reims, rispondendo agli attacchi della stampa parigina dell'Opposizione, si dichiara bensì socialista, ma fautore dell'alleanza franco-russa; cosicchè farà il possibile perchè Reims accolga degnamente gli imperiali russi.

Una levata di scudi contro il cardinale Rampolla.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,10:

Il *Rappel* afferma che i Governi d'Austria, Germania, Spagna, Portogallo, Belgio ed Olanda presenteranno al Papa una domanda per allontanare il cardinale Rampolla dalla Segreteria di Stato. La domanda è appoggiata da tutto il Sacro Collegio, tranne da trentaquattro cardinali che al Rampolla sono ligi.

Gli esuli turchi espulsi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,55:

Si comunica che Feredoun-bey, capo della Polizia turca, sorvegliava, insieme ad un collega, gli esiliati turchi un decreto di espellerli entro quarantotto ore dal territorio.

Agitazione per la questione di S. Girolamo

Ci telegrafano da Zagabria, 10, ore 9,35:

L'*Agramer Tageblatt* annuncia che i circoli ecclesiastici si agitano per la convocazione di un'assemblea a Zagabria dei preti di quella diocesi, onde istituire un Collegio croato; alla testa dell'agitazione vi è l'arcivescovo Posilovic.

A Ragusa una folla enorme di serbi e di cattolici percorse ieri sera le vie e si assembrò innanzi al palazzo vescovile, protestando contro la violenza croata nel fatto di San Girolamo, e gridando: « Perisca Pasman! Viva la nazione serba! » La Polizia la sciolse.

L'udienza d'oggi del processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 11,45:

Palizzolo passò una notte agitata, soffrendo per l'eccessivo caldo. La traduzione dalle carceri alle Assise avvenne come ieri; solo che oggi il Palizzolo non era ammanettato. Gli imputati giunsero alle 9 e tre quarti. L'aula è maggiormente affollata di ieri; grande sfoggio di forza. Nella tribuna riservata delle Assise si nota la famiglia Palizzolo. La giornata sarà occupata interamente nella lettura dell'atto d'accusa per gli assassinii Miceli e Notarbartolo.

Alle ore 10 entra la Corte: procedutosi alla declinazione delle generalità degli imputati, i giurati riferiscono d'aver nominato, a maggioranza di voti, a loro capo il maestro Gaiani. Quindi il cancelliere Biscione incomincia la lettura dell'atto d'accusa per l'assassinio Miceli.

L'udienza antimeridiana è di scarso interesse per il pubblico. La voce del cancelliere prosegue monotona nella lettura, mentre gli avvocati si distraggono conversando. Il solo Palizzolo segue attentissimo la lettura, facendo spesso dei cenni di disapprovazione, sorridendo sarcasticamente, movendo le labbra e commentando tra sè.

I coimputati sono distratti. Sarà una seconda giornata di Sacco.

Tutto l'interesse è per domani, sapendosi che Palizzolo ha in pronto dei lunghi sproloqui.

Il Re a Verrès in automobile.

Ci telegrafano da Verrès, 10, ore 8:

Il Re, accompagnato dal generale Brusati, giunse improvvisamente a Verrès in automobile. Assistette all'attacco del castello d'Issogne, poi passerà in rivista le truppe.

La questione dei copialettere della Società della Luce Elettrica a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9,10:

Si assicura che il giudice istruttore-capo, Clausi, avocò a sè l'istruttoria relativa alle denunzie di corruzione che la Commissione d'inchiesta scoprì avvenute durante la convenzione colla Società per la luce elettrica. Ricorderete che, per aver le prove della corruzione, il giudice istruttore sequestrò presso la Società i registri copialettere, domandando i cifrari. Ricorderete anche che, per mezzo del Ministero degli esteri, la nostra Ambasciata a Parigi fu incaricata di ottener ciò che alla Direzione di Napoli della Società francese fu inutilmente chiesto.

Pare però che il Consiglio generale della Società, residente a Parigi, si sia doluto col Ministero francese della richiesta dei copialettere e dell'indicazione dei cifrari. Dicesi che si dovrebbe fatta una rimostranza al ministro Prinetti, facendo notare che l'esibizione dei documenti per parte della Società non era dovuta, perchè non conforme alle norme del diritto.

Scoperta di libri antichi a Napoli.

Una lettera di Garibaldi.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9,50:

Durante la visita fatta ieri dal sub-commissario Beltrami nei Depositi municipali di Donna Regina, furono rinvenuti parecchi volumi illustrati antichi di gran valore, stati acquistati dal Comune di Napoli, ed una lettera autografa di Garibaldi, datata da Casamicciola, 20 giugno 1864. La lettera fu scritta dopo la battaglia di Aspromonte, e diretta agli ufficiali e sottufficiali. Il generale vi dice spiacente di non poterli ricevere, in causa della malferma salute; però li ringrazia, gratissimo. La lettera è firmata: « Vostro, per la vita, Garibaldi. »

La regina d'Olanda svernerebbe a S. Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 10, ore 9,25:

Apprendo da fonte attendibile che la regina Guglielmina d'Olanda verrà a passare qui la stagione invernale, prendendo probabilmente stanza al *Grand Hôtel*.

L'on. Prinetti a Salsomaggiore.

Salsomaggiore (Terme), 10 (*Stefani*). — E' arrivato Prinetti, e scese al *Grand Hôtel des Thermes*.

Lo sciopero dei mugnai napoletani in via d'accomodamento.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 11:

I proprietari dei mulini ed i mugnai per addivenire ad un accordo intervennero alla riunione indetta dal sindaco di San Giovanni a Teduccio. Fu concordata una tariffa unica; ma i rappresentanti dei padroni e degli operai si riservarono di comunicare le decisioni prese ai rispettivi interessati. Probabilmente le condizioni saranno accettate.

Oggi lo sciopero continua.

Un uomo impazzito dal dolore.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9,55:

A bordo del piroscafo *Indipendente* giunse da Alessandria d'Egitto quel povero Innocenzo Terrese, messinese, che, durante il caldo eccessivo del luglio scorso, avendo visto morire quattro suoi figli e la moglie, divenne pazzo dal dolore.

Il tentato suicidio di un carabiniere a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 10, ore 11:

Stanotte, alle ore 24,35, in caserma, il carabiniere Canale si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La palla uscì dalla parte opposta. Accorsero prontamente il tenente Inganni, il maresciallo ed il tenente medico Barbaro per i primi soccorsi. Trasportato all'ospedale, venne visitato quivi anche dal dott. Boss. Stamane il suo stato era gravissimo, ma non disperato.

Si ignorano le cause del tentato suicidio, però si esclude che sia dovuto a punizioni disciplinari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,1; ore 15: 738,0; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,5 Massima + 24,0

(*Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9 . . . + 23,4

Temperatura minima della notte dall'9 al 10 . . . + 18,5

11 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti [illegible] [illegible]

BORSA DI TORINO. — 10 settembre.

Rendita corso legale 102 32 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	103 90	104 —	— —	— —
Svizzera 3 1/2	103 97 1/2	104 07 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	128 20	128 30	— —	— —
Londra 3	26 23	26 25	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 [illegible].

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 [illegible] 1/2, 102 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	862 — 864 —	B. Comm.	665 —	666 50
Ferr. Mer.	716 — — —	Cred. It.	101 50	526 —
Ferr. Med.	537 — 120 50	B. Sconto	154 50	156 —

Cronaca della Borsa. — 10 settembre. — La media degli affari resta necessariamente debolissima; e, senza motivo alcuno, stamane si ebbe un mercato greve e fiacco, come se circolasse qualche pessima novella di quasi sicura conferma.

Le notizie invece dall'America, che per ora sono le uniche di qualche importanza, ci danno polso, temperatura, respiro, intestini e reni del presidente Mac Kinley in condizioni soddisfacentissime, quindi quasi assicurata la sua guarigione.

In fin di borsa lievemente i corsi accennavano a miglior contegno, tranne per alcuni valori speciali come risulta dal nostro listino.

Non mediante di lunga durata questo periodo di stasi, e probabilmente verrà a scuoterci la prossima liquidazione di quindicina, almeno per la Rendita.

Il cambio a 103 95.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 9 settembre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	101 67
Rendita italiana 5 0/0	96 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	93 3/4
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	3 7/8
Turco Nuovo	24 [illegible]
Banca di Parigi	1067 —
Tunisino	409 75
Egiziano 4 0/0 unif.	103 10
Rendita Ungherese 5 0/0	101 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera	71 75
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	[illegible] 50
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	108 25
Ferrovie Meridionali	[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 15
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	40 05
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	687 10	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible] —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	[illegible] —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible] —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	— —	Obl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obl. di Roma	[illegible] —
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca commerciale	— —
Banc. Franc. [illegible]	[illegible]	Ru. [illegible] (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglesi	93 3/4	Egiziano 1889	[illegible]
Rendita Italiana	93 3/4	Versam. dell'oro alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	70 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/4		

Cambio ufficiale per il 10 sett. bre L. 103 99

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione fino al 12 corrente mese incluso le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate il 25, 26 e 27 luglio u. s.

Per quelle presentate anteriormente la distribuzione avviene dietro preavviso di un giorno.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 7 9

			7	9
Farina 12 m. — pel corrente		Fr. »	27 00	27 00
» — per ottobre		»	27 00	27 00
» — 4 mes. da novembre		»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi primi		»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato 14.		»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi		»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.				

LIVERPOOL, settembre (sera) 7 9

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — brasiliani calma — Egiziani e Surate sostenuta. — tendenza per il mercato in generale: moderata.

		7	9
Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	7,000
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
per le esportazioni	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	[illegible]	1,000
Americani a consegnare: pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	»	[illegible]	[illegible]
per novembre-dicembre	»	[illegible]	[illegible]
per gennaio-febbraio	»	[illegible]	[illegible]
Americani in ribasso di 1/32.			

HAVRE, settembre (sera) 7 9

		7	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

ANVERSA, settembre (sera) 7 9

		7	9
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, settembre (sera) 7 9

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

		7	9
di Germania 88 disp. base		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, settembre (sera) 7 9

		7	9
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 10, ore 15,45.

1ª partita: rossi: Zietti-Bellanci-Ramero; azzurri: Frallassi-Menotti-Caroli — 2ª partita: rossi: Martinis-Bussi-Nidiani; azzurri: Menotti-Marzoni-Ramero — 3ª partita: rossi: Sardi-Bellanci-Zietti; azzurri: [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (78)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Quando la principessa ebbe terminata la canzone moravia, i due uomini l'applaudirono calorosamente.

— Come ha reso bene il sentimento semplice e vero che c'è in quella poesia musicale! — disse il marchese Verga.

— Non conosco nessuno che suoni come lei — aggiunse la contessa. — Dacchè sono in Italia, ho un po' vergogna del mio *banjo*; mi sembra tanto primitivo, tanto negro!

— Ha torto, — rispose la principessa, graziosamente, — è molto originale ed ella lo suona a meraviglia.

— Conviene al mio carattere. Non mi posso immaginare con una chitarra inghirlandata in mano, cantando canzoni sentimentali. S'è qual che si può essere!.... E adesso — proseguì la giovane contessa — bisogna che ella abbia la bontà di darmi qualche informazione su un certo Battista Varano che è stato al suo servizio.

Lelo s'alzò.

— Le lascio, signore — disse. — Vieni, Verga?

— Non m'aspetti? — domandò Dora.

— No; ho bisogno di camminare; rientrerò a piedi.

— Come vuoi.

Lelo non aveva creduto un secondo a quella commedia. Non voleva lasciarsi condur via da sua moglie come un fanciullo, e, non potendo, decentemente, rimanere dopo di lei, doveva andarsene pel primo ed è ciò che fece.

— Sono contenta di non aver che del bene da dirle di Battista — rispose la principessa, quando si trovò sola colla Sant'Anna. — Egli ha sostituito per tre mesi uno dei miei domestici e ne fui ben soddisfatta.

— Ah! tanto meglio. Mi piace.

— Le piacciono i domestici italiani?

— Sì; sono intelligenti e s'affezionano facilmente.

— E' vero.

— Preferisco i napoletani; mi sembrano più svelti.

Dora non avrebbe mai voluto convenirne; ma quella predilezione veniva sovratutto da questo: che, secondo l'usanza del loro paese, essi le davano quel bel titolo di *Eccellenza*, che sonava bene al suo orecchio e lusingava la sua vanità.

— Dopo tutto — riprese ella — non ho che da lodarmi delle mie persone di servizio. Hanno una certa soggezione della loro signora americana, e la mia rigidezza [illegible] s'addolcisce davanti..... davanti a non so che..... al fascino della razza, forse..... Ho la debolezza di sceglierle belle quanto più possibile, e mi disarmano anche più facilmente.

Dora disse tutto ciò con una semplicità che non permetteva nessuna cattiva interpretazione.

— Ama dunque molto la bellezza! — domandò la principessa.

— Sì, e l'ho provato — rispose Dora, con aria trionfante.

Quell'allusione al fisico di suo marito non era, veramente, di molto buon gusto, ma la giovane donna aveva obbedito ad un oscuro bisogno di vendetta; ella aveva colpita, certamente, la sua rivale; la principessa abbassò le palpebre.

— Lo ha provato, è vero! — rispose ella dando alle sue labbra fiere un'espressione di sdegno e d'ironia. — Del resto Sant'Anna ha avuto sempre molto successo colle americane.

— Non mi meraviglia affatto — replicò allegramente la contessa.

Poi, levandosi.

— Scusi l'ora della mia visita. Avevo promesso di dare una risposta immediata a Battista.... Lo prenderò, sulla sua raccomandazione..... Verrà domani al *five o' clock* della signora Swist?

— Sì, — rispose la principessa, — quelle festicciuole cosmopolite mi divertono sempre più; sono molto interessanti; esse mi permettono di far conoscenza colla società americana senza muovermi dal mio angolo. Sono vieppiù meravigliata della differenza dei nostri temperamenti, dei nostri caratteri. Si direbbe, in verità, che non siamo del medesimo pianeta.

A sua volta Dora era colpita; ella non amava che le facessero sentire di quanto ella era lontana da suo marito.

— E' vero, — disse in tono quasi duro, — noi siamo molto differenti. Me ne accorgo anch'io. Loro vedono la vita quale è stata e noi la vediamo qual è. Ciononostante il vecchio mondo e il nuovo non fanno troppo cattivo *ménage* a Roma. Se non si comprendono ancora totalmente, s'intendono già bene, ed è l'essenziale. C'è da credere che avranno molto da imparare, l'un dall'altro, perchè si sono messi in contatto tanto intimo.

— Può darsi.

— Allora, a domani.... E non sia troppo severa nelle sue critiche.... Abbiamo del buono anche noi, lo creda..... E poi lo domandi al suo amico Lelo.... Arrivederci!....

E tutta felice del suo ultimo colpo, Dora s'allontanò con passo leggero. La principessa la seguì collo sguardo per qualche secondo, poi scrollò lievemente, graziosamente le spalle, e con un sorriso ironico:

— Gelosa! — disse ella quasi ad alta voce.

Salita che fu nel suo *coupé*, Dora respirò lungamente; il suo cuore s'era completamente allargato, ancora un po' doloroso forse.... Ella sapeva che suo marito non era colpevole e ne ringraziava Dio.... Ma qual ramanzina s'aspettava da lui! Egli l'aveva indovinata, ed era per dimostrarglielo che era uscito da casa della principessa senza aspettarla. Tanto peggio!.... Non c'era male che egli sapesse di che ella era capace.

Lelo rientrò a casa quasi nello stesso tempo di sua moglie. Entrò coll'aria severa e dura, nel salotto dov'ella si trovava.

— Puoi dirmi che cosa è che t'ha condotta dalla principessa Marina a quell'ora insolita? — domandò. — Quelle famose informazioni non erano che un pretesto.

Irritata da quel tono di padrone, Dora si rivoltò subito.

— Era, infatti, colla sola speranza d'incontrarti che ci sono andata.

— Me lo immaginavo. Ebbene, quella maniera di venir a sorprendere il marito è abbominevolmente volgare. Codeste cose non si fanno nel nostro mondo.

— No, lo credo, ma se ne fanno di ben più brutte. Guarda.

(Continua)

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti i concorsi per la nomina di impiegati di concetto e per quella di impiegati d'ordine negli Uffizi daziari.

Le domande devono essere presentate entro il giorno 10 ottobre prossimo, all'uffizio Gabinetto del sindaco, che a richiesta trasmetterà i programmi e le condizioni dei concorsi, avvertendo che per l'ammessione al concorso di impiegati di concetto sono requisiti principali l'età non minore d'anni 21 e non maggiore d'anni 25, ed il diploma di licenza liceale o di Istituto tecnico; e per l'ammessione a quello d'impiegati d'ordine l'età non minore d'anni 18 e non maggiore d'anni 25 ed il diploma di licenza ginnasiale o tecnica.

Addì 10 settembre 1901.

Il Sindaco: **CASANA.**

11603 *Il Segretario:* O. Teresa.

CITTA' DI CUNEO

Istituti Municipali di istruzione e di educazione

CONVITTO MASCHILE

Riceve convittori e semi-convittori per il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto e la Scuola tecnica e le Scuole elementari — Direzione affidata a distinto educatore e provetto insegnante — Trattamento paterno e di famiglia, tanto pel vitto che per la disciplina morale e didattica — Assistenza e guida continua negli studi — Per gli allievi più meritevoli per studio e condotta, sono istituiti dalla Cassa di Risparmio **sei premi di lire 250 caduno.**

Scuola Normale femminile e Sezione speciale di commercio.

Il Municipio mantiene annesso una Scuola complementare e normale femminile, pareggiata alle Regie, con annessa una Scuola pratica di commercio, nella quale s'insegnano particolarmente le lingue straniere, la computisteria e i principii del diritto civile e commerciale; terminato il corso di tre anni, le alunne conseguono un diploma speciale riconosciuto dall'Autorità scolastica, valevole per impieghi presso le Amministrazioni e le Case di commercio.

CONVITTO FEMMINILE

Riceve convittrici e semi-convittrici per i suddetti istituti, per le Scuole elementari, tutti situati nello stesso fabbricato del Convitto, ed anche per le altre scuole della Città — Retta mite — Direzione ed assistenza morale, didattica e religiosa, affidata a savia e buona madre di famiglia e a distinte istitutrici — **Quattro borse di studio di lire 150 caduna** concesse dalla Cassa di risparmio alle allieve più distinte.

Cuneo, 27 luglio 1901.

9810 *Il Sindaco* **BOCCA.**

Manifattura di Damaschi e Broccati

BADANO SAZIA e C.ia

Società in Accomandita per Azioni - Cap. L. 1,000,000

Antica Fabbrica BERNARDO SOLEI

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 26 settembre corrente, ore 10, in Torino, presso la Sede sociale (vicolo Benevello), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni della Gerenza, del Consiglio di vigilanza e dei Sindaci;
2. Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1901 e deliberazioni relative;
3. Elezione di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti;
4. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

(*Art. 11 dello Statuto*). — Possono intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni che avranno depositati i loro titoli 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la Cassa della Società o presso le Sedi del Banco di Sconto e di Sete

Torino, 9 settembre 1901. c 11546

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.